

Eni e la transizione centrata sulle persone

Focus report sulle iniziative
di Just Transition per i lavoratori,
i fornitori, le comunità e i clienti





L'impegno di Eni per una transizione giusta per i lavoratori, i fornitori, le comunità e i consumatori



Perseguiamo una transizione giusta solo se tutti contribuiranno a ripartire i costi in modo equo, senza gravare sulle comunità vulnerabili. In questa direzione occorre mettere in campo piani concreti e adottare soluzioni diverse che salvaguardino geografie e attori diversi, considerando l'intero sistema nella sua complessità.

| CLAUDIO DESCALZI – AMMINISTRATORE DELEGATO DI ENI, IN OCCASIONE DEL FINAL SUMMIT DEL B20 |

LA STRATEGIA NET ZERO DI ENI

Eni sostiene gli obiettivi dell'Accordo di Parigi di limitare l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali, proseguendo l'azione volta a limitare tale aumento della temperatura a 1,5°C. Eni riconosce l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) come il più importante organismo scientifico sui cambiamenti climatici e condivide l'opinione dell'IPCC secondo cui gli impatti dei cambiamenti climatici con un aumento della temperatura di 1,5°C saranno molto inferiori rispetto a quelli con un aumento di 2°C. Eni intende contribuire agli sforzi di mitigazione globale perseguendo in particolare una strategia che mira a raggiungere l'obiettivo di emissioni nette zero entro il 2050, in linea con gli scenari compatibili con il mantenimento del riscaldamento globale entro 1,5°C.

Eni ha scelto di essere protagonista della transizione. Nel 2020 Eni ha presentato il suo piano di lungo termine al 2050 e ha fissato obiettivi di riduzione assoluta delle emissioni comprendenti le emissioni "scope 3". Negli anni successivi Eni ha rafforzato ulteriormente i propri obiettivi, accelerando il proprio percorso verso la neutralità carbonica.

La strategia Net Zero di Eni è

supportata dal suo piano di trasformazione industriale ed è basata su tecnologie proprietarie e breakthrough, nuovi modelli di business e alleanze con gli stakeholder.

L'impegno di Eni al Net Zero include le emissioni di gas serra della società scope 1, 2 e 3 (Net GHG Lifecycle Emissions) e le intensità emissive associate (Net Carbon Intensity), riferite all'intero ciclo di vita dei prodotti energetici venduti da Eni. Per essere efficace anche nel breve periodo e tenere gli stakeholder aggiornati sui progressi, Eni ha anche fissato obiettivi intermedi al 2030 e al 2040, sia in termini di emissioni assolute che di intensità carbonica.

Più in dettaglio la società ha l'obiettivo di una riduzione del 35% delle emissioni nette assolute Scope 1, 2 e 3 entro il 2030, e dell'80% entro il 2040 rispetto al 2018, con in più un nuovo obiettivo intermedio di -55% al 2035. Per le emissioni nette Scope 1 e 2 Eni, si ridurranno del 40% al 2025 (rispetto al 2018), raggiungendo zero emissione nette al 2035.

► Per un'informativa di dettaglio sulla strategia di decarbonizzazione di Eni si rimanda a: [Eni for 2021 – Neutralità carbonica al 2050](#)

In questo percorso verso neutralità carbonica, Eni sostiene una transizione energetica giusta che includa la dimensione sociale della trasformazione.

PERSONE ENI: SUPPORTIAMO UNA TRANSIZIONE SOCIALMENTE EQUA

Una transizione giusta parte da un forte impegno condiviso dai vertici aziendali, ma richiede necessariamente il coinvolgimento di ogni persona Eni. In questo senso, promuovere valori relativi alla transizione giusta all'interno dell'azienda e nelle sue persone è una componente fondamentale di questo più ampio sforzo. Il nostro Codice Etico incarna il sistema di valori di Eni e garantisce che in tutte le nostre attività quotidiane siamo "guidati da regole e ispirati da valori": ciò significa che operiamo nel rispetto del quadro legislativo in evoluzione riguardo alla transizione energetica, ma andiamo anche oltre la mera compliance per garantire che tale transizione sia etica e socialmente giusta. Costruito tenendo conto degli "Obiettivi di sviluppo sostenibile" delle Nazioni Unite, il nostro Codice include valori di transizione giusta come, tra gli altri, il sostegno a una transizione energetica socialmente equa e l'ottimizzazione dell'uso delle risorse energetiche, nonché la creazione di valore in maniera etica per i nostri azionisti e collaborare con le comunità in cui operiamo per creare valore condiviso. L'impegno di Eni nel perseguire una giusta transizione energetica è espresso anche nella mission aziendale, che si ispira agli "Obiettivi di sviluppo sostenibile" delle Nazioni Unite.



UNA TRANSIZIONE ENERGETICA CENTRATA SULLA PERSONA

Eni è consapevole della rilevanza della dimensione sociale dell'ambizioso percorso tracciato. La transizione energetica è prima di tutto una transizione tecnologica: solo con una forte capacità industriale e innovativa, nonché con la volontà di unire forze e competenze, saremo in grado di attuare la transizione migliorando al contempo le opportunità per le persone. In questa prospettiva, Eni lavora affinché il processo di decarbonizzazione offra opportunità di conversione delle attività esistenti e di sviluppo di nuove filiere produttive con rilevanti opportunità per i lavoratori, le economie e le comunità dei Paesi in cui l'azienda Eni opera, come nei seguenti casi di:

- lo sviluppo delle energie rinnovabili
- la conversione delle raffinerie in bioraffinerie
- altri progetti di economia circolare
- la realizzazione di progetti di Agrobusiness
- i progetti su Carbon Capture Use and Storage (CCU&S)
- i progetti di conservazione delle foreste.

Allo stesso tempo Eni è impegnata a gestire ogni potenziale impatto negativo su lavoratori, comunità, consumatori e business partner nelle attività sia di "transition-out" che di "transition-in", facendo leva su un solido approccio al rispetto dei diritti umani, la diversità e l'inclusione e l'empowerment delle donne.

🚩 [Dichiarazione Eni sul rispetto dei Diritti Umani](#)

🚩 [Report Eni for Human Rights](#)

Questa ambizione richiede necessariamente il coinvolgimento di tutte le parti interessate, in partico-

lare di coloro che possono svolgere un ruolo rilevante nella transizione giusta come i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori, le istituzioni, i rappresentanti delle comunità, le organizzazioni del settore.

Le azioni di Eni saranno allineate ai principi sulla transizione giusta enunciati nell'Accordo di Parigi, nelle Linee guida ILO 2015 per una transizione giusta, nella Dichiarazione "Supporting the Conditions for A Just Transition Internationally" firmata durante la COP26¹ e le raccomandazioni della "Global Commission on People-Centred Clean Energy Transition" della Agenzia Internazionale dell'Energia².

Lavoratori

La sfida della transizione energetica richiede un cambiamento culturale, una nuova mentalità e lo sviluppo di nuove competenze. Eni si impegna a coinvolgere i dipendenti nelle proprie strategie organizzative con iniziative di ascolto e comunicazione e nella definizione e sviluppo delle competenze tecniche, nonché della mentalità e delle soft skill necessarie per le attività presenti e future. In tale impegno e anche oltre il percorso di transizione, Eni si impegna a fornire condizioni di lavoro dignitose e di valore e a garantire un ambiente di lavoro in cui la diversità, le opinioni personali e culturali siano considerate fonti di reciproco arricchimento, nonché fattori chiave per la sostenibilità del business.

Eni, là dove sarà coinvolta in attività di "transition-in", si impegna a fornire l'accesso a posti di lavoro dignitosi in attività decarbonizzate e compie tutti gli sforzi possibili per attrarre i migliori talenti e fornire pari opportunità a tutti, indipendentemente dal sesso, dall'età o da qualsiasi tipo di diversità.

Eni, là dove sarà coinvolta in attività di "transition-out" o in processi di trasformazione, si impegna a dare priorità ai programmi di reskilling e upskilling dei lavoratori con l'obiettivo di impegnarsi al meglio per sostenerne la ricollocazione in attività nuove o trasformate (nell'ambito della società o in altre società).

Eni è inoltre impegnata a sostenere la protezione sociale dei lavoratori, in particolare dei soggetti interessati dalla strategia di transizione della società. Ciò può essere raggiunto, ad esempio, attraverso accordi multilaterali tra sindacati, lavoratori e Eni per promuovere programmi di ricollocazione vantaggiosi sia per i lavoratori sia per l'azienda, o consentendo un agevole ricambio di competenze combinando favorevoli incentivi per piani di uscita volontaria anticipata e l'assunzione di giovani qualificati in aree chiave per il business.


Instaurare un rapporto di fiducia tra la società, i lavoratori e i sindacati è fondamentale per la transizione. Eni è impegnata a dialogare con le organizzazioni sindacali a vari livelli, a partire dal territorio, con particolare riferimento alle competenze professionali e ai livelli occupazionali. Eni inoltre farà il massimo sforzo per sviluppare un modello di dialogo sociale adeguato alle nuove esigenze connesse alla transizione energetica e caratterizzato da una consultazione preliminare al fine di individuare le migliori soluzioni da utilizzare in uno scenario in continua evoluzione.

Gli impegni assunti da Eni sono stati concordati con le organizzazioni sindacali internazionali e italiane, nel 🚩 [General framework Agreement on International Relations and Corporate Social Responsibility](#) firmato con IndustriAll e in altri accordi

¹ <https://ukcop26.org/supporting-the-conditions-for-a-just-transition-internationally>

² <https://www.iea.org/reports/recommendations-of-the-global-commission-on-people-centred-clean-energy-transitions>



(ad es.  **Insieme: Modello di relazioni industriali a supporto del percorso di transizione energetica**).

Fornitori

Eni è impegnata nella costruzione di un ecosistema di imprese (fornitori attuali e futuri) che vogliono avere un ruolo da protagonisti insieme ad Eni in una transizione energetica equa e sostenibile. Eni è impegnata a supportare e accompagnare i propri fornitori nella transizione, in particolare le piccole e medie imprese, promuovendo il dialogo e la consapevolezza e stimolando nuove idee per una filiera sostenibile. Inoltre, Eni si sta adoperando affinché i propri partner commerciali contribuiscano a prendersi cura dei lavoratori colpiti dalla transizione, supportandoli attraverso programmi di up skilling e re skilling.

Eni è impegnata a rafforzare continuamente il proprio modello di gestione dei diritti umani sulla catena di fornitura al fine di identificare e gestire adeguatamente gli impatti che la trasformazione energetica può avere sulle attività presenti e future, in particolare quelle legate

all'estrazione e alla trasformazione dei "minerali di transizione".

Comunità

Eni è impegnata in una transizione equa per raggiungere lo sviluppo umano globale, che richiede cambiamenti culturali oltre che sociali, economici e tecnologici. Nei Paesi in cui opera, Eni promuove progetti di sviluppo locale con una prospettiva di lungo termine per migliorare gli standard di vita delle comunità ospitanti, inclusi i gruppi vulnerabili.

Il nostro approccio mira a contribuire a sviluppare opportunità economiche e sociali adeguate per tutti, promuovendo l'accesso all'energia, la diversificazione economica, l'istruzione, la salute delle comunità, l'accesso all'acqua e ai servizi igienici, la protezione del territorio e il miglioramento dei sistemi di protezione sociale. Ciò implica la diffusione di informazioni trasparenti e l'attuazione di strategie per il coinvolgimento delle comunità locali promuovendo consultazioni libere, preventive e informate, in particolare coinvolgendo i gruppi vulnerabili, al fine di considerare le loro legittime aspettative nell'ideazione e conduzio-

ne di attività imprenditoriali, compresi gli investimenti nella comunità.

Consumatori

Eni supporta i propri clienti offrendo soluzioni energetiche all'avanguardia per aiutarli a svolgere un ruolo primario nella transizione energetica, anche grazie ai propri investimenti nella produzione di energia rinnovabile. Eni incoraggia i clienti a utilizzare l'energia in modo più efficiente e li pone al centro delle sue attività, dialogando con loro in modo onesto e trasparente, fornendo prodotti e servizi di qualità, in linea con le loro esigenze, per rendere più sostenibili gli stili di vita e le abitudini dell'intera comunità. Eni contribuisce a creare e diffondere tra i propri clienti la cultura dell'uso sostenibile dell'energia e rendere la propria strategia di decarbonizzazione adeguata alle esigenze dei clienti.

Claudio Descalzi

L'Amministratore Delegato

Indice

Introduzione	6
1. Le iniziative per i diversi stakeholder	10
Lavoratori	11
Fornitori	17
Comunità	19
Consumatori	23
2. I casi studio	28
Il Progetto HyNet North West	29
Lo sviluppo dei progetti di agribusiness	32
La trasformazione delle raffinerie in bioraffinerie	36
La bioraffineria di Gela	36
La bioraffineria di Porto Marghera	40
La trasformazione nel settore della chimica	41
La trasformazione del polo della chimica di Porto Marghera	41
Lo stabilimento per la produzione di bioetanolo di Crescentino	42

Il focus report è un documento che contiene dichiarazioni previsionali (di seguito "forward-looking statement") relative alle diverse tematiche ivi trattate. I forward-looking statements sono basati sulle previsioni e i convincimenti del management di Eni sviluppati su base ragionevole alla luce delle informazioni disponibili al momento della formulazione degli stessi. Cionondimeno, i forward-looking statement hanno per loro natura una componente di incertezza, poiché dipendono dal verificarsi di eventi e sviluppi futuri che sono, in tutto o in parte, fuori dal controllo e dalla ragionevole prevedibilità di Eni.

I risultati effettivi potranno differire rispetto a quelli annunciati in virtù di una molteplicità di fattori, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo: l'evoluzione futura della domanda, dell'offerta e dei prezzi del petrolio, del gas naturale e dei prodotti petroliferi, le performance operative effettive, le condizioni macroeconomiche generali, l'impatto della pandemia COVID-19, fattori geopolitici e i mutamenti del quadro economico e normativo in molti dei Paesi nei quali Eni opera, il successo nello sviluppo e nell'applicazione di nuove tecnologie, cambiamenti nelle aspettative degli stakeholder e altri cambiamenti nelle condizioni di business. I lettori del documento sono quindi invitati a tenere conto di una possibile discrepanza tra talune dichiarazioni previsionali indicate nel testo, da intendersi quali stime, e i risultati che saranno conseguiti, qualora intervengano gli eventi o i fattori sopra indicati. Il focus report contiene altresì termini quali, ad esempio, "partnership" o "partenariati pubblico-privati" utilizzati per mero riferimento e senza una connotazione tecnico giuridica.

Per Eni si intende Eni SpA e le imprese incluse nell'area di consolidamento.

Immagini: Tutte le foto delle copertine e dei Report Eni for 2021 provengono dall'archivio fotografico di Eni.



Introduzione

Il panorama energetico mondiale si trova ad affrontare importanti sfide nei prossimi anni, dovendo bilanciare due fabbisogni fondamentali: la necessità di garantire accesso universale all'energia a una crescente popolazione e l'urgenza di fronteggiare il cambiamento climatico agendo sin da subito su tutte le leve disponibili e accelerando il processo di transizione verso un mix più sostenibile. Una **transizione che deve essere giusta, a Just Transition**, concetto che sta assumendo una rilevanza crescente per tutti gli stakeholder (policy maker, sindacati, mercati finanziari, associazioni della società civile, opinione pubblica).

Non esiste una definizione univoca di "giusta transizione" ma l'**Accordo di Parigi** (2015) nel suo preambolo fa un importante riferimento ad essa concentrandosi sul tema del lavoro: "I Paesi firmatari devono tenere conto degli imperativi della **giusta transizione per la forza lavoro** e della creazione di **posti di lavoro decorosi e di qualità**, in linea con le priorità di sviluppo definite a livello nazionale". Nello stesso anno l'ILO (Organiz-

zazione internazionale del lavoro) aveva approvato le **Linee guida per una transizione giusta** incentrate sull'applicazione al contesto della transizione energetica della sua **Agenda sul lavoro dignitoso** con i suoi quattro pilastri (promuovere l'occupazione e l'imprenditoria, garantire i diritti sul lavoro, estendere la protezione sociale e incoraggiare il dialogo sociale) e con un forte accento sulla **pianificazione** e la **partecipazione** di tutti gli stakeholder.

Il concetto è stato poi via via esteso verso una **transizione energetica che metta al centro le persone senza lasciare nessuno indietro**, andando oltre la sola tematica del lavoro e includendo la necessità di gestire gli impatti sociali della transizione energetica anche sulle **comunità e i consumatori**.

Importanti iniziative in materia di Just Transition sono state avviate recentemente da governi, dalla Commissione europea e da organismi internazionali come la IEA (International Energy Agency) e IRENA (International Renewable Energy Agency).³ Tali iniziative sono indirizzate principalmente ai

governi ma la giusta transizione non può essere raggiunta senza il coinvolgimento e l'**impegno specifico del settore privato**. Diversi framework internazionali – nati anche dal confronto e dialogo tra imprese, società civile, investitori e istituzioni – hanno iniziato a delineare linee guida per contribuire alla transizione giusta.

In questo ambito, Eni è stata una delle 7 società del settore che ha preso parte alla definizione del **Just Energy Transition framework delineato dal Council for Inclusive Capitalism**⁴. Il framework si configura come una guida per il settore privato chiamato a svolgere un ruolo da attore principale nella Just Transition al fine di aumentare la consapevolezza sul tema, promuovere azioni concrete e favorire la collaborazione. Il framework è composto da quattro pilastri: universal net-zero energy, workforce evolution, community resilience e collaboration & transparency. Ogni pilastro è costituito a sua volta da una serie di raccomandazioni volte a guidare le società nella definizione e implementazione dei propri transition plan.

³ In occasione della COP26 a Glasgow (novembre 2021), 14 governi e la Commissione Europea hanno firmato il documento "Supporting the Conditions for a Just Transition Internationally" delineando alcuni principi in materia riprendendo anche le raccomandazioni della "Global Commission On People-Centered Clean Energy Transitions" della IEA (International Energy Agency). IRENA (The International Renewable Energy Agency) nel 2021 ha stabilito un Collaborative Framework dedicato alla Just & Inclusive Energy Transition.

⁴ In occasione della COP26 a Glasgow (novembre 2021), 14 governi e la Commissione Europea hanno firmato il documento "Supporting the Conditions for a Just Transition Internationally" delineando alcuni principi in materia riprendendo anche le raccomandazioni della "Global Commission On People-Centered Clean Energy Transitions" della IEA (International Energy Agency). IRENA (The International Renewable Energy Agency) nel 2021 ha stabilito un Collaborative Framework dedicato alla Just & Inclusive Energy Transition.

FRAMEWORK PER UNA JUST TRANSITION

	UNIVERSAL NET ZERO ENERGY	WORKFORCE EVOLUTION	COMMUNITY RESILIENCE	COLLABORATION & TRANSPARENCY
CORE PRACTICE	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Pursue an ambitious timeline to carbon neutrality targets ▶ Work towards universal energy access 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Adhere to core labour and safety standards ▶ Promote diversity, economic inclusion and equal access to opportunities 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Preserve biodiversity and regenerate infrastructure ▶ Support local development initiatives for communities dependent on assets 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Ensure social dialogue with workers ▶ Engage stakeholders in decision making
JUST TRANSITION SPECIFIC PRACTICE	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Advocate policies and investments to support Just Transition ▶ Strive for consumer fairness, preempting/mitigating impact and sharing benefits ▶ Develop a responsible divestment strategy 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Create decent jobs through low emissions infrastructure ▶ Commit to retain, retrain, and redeploy workers ▶ Design innovative social protection measures to combat low carbon policy impact 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Engage and support suppliers in their just transition path ▶ Nurture competitive, local supply chains ▶ Work with educational institutions to bridge anticipated skill gaps 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Develop a time-bound just transition plan and disclose progress against it ▶ Partner across sectors to scale new ventures with sustainable employment opportunities ▶ Share knowledge and best practices with industry peers and other organizations

Fonte: Council for Inclusive Capitalism

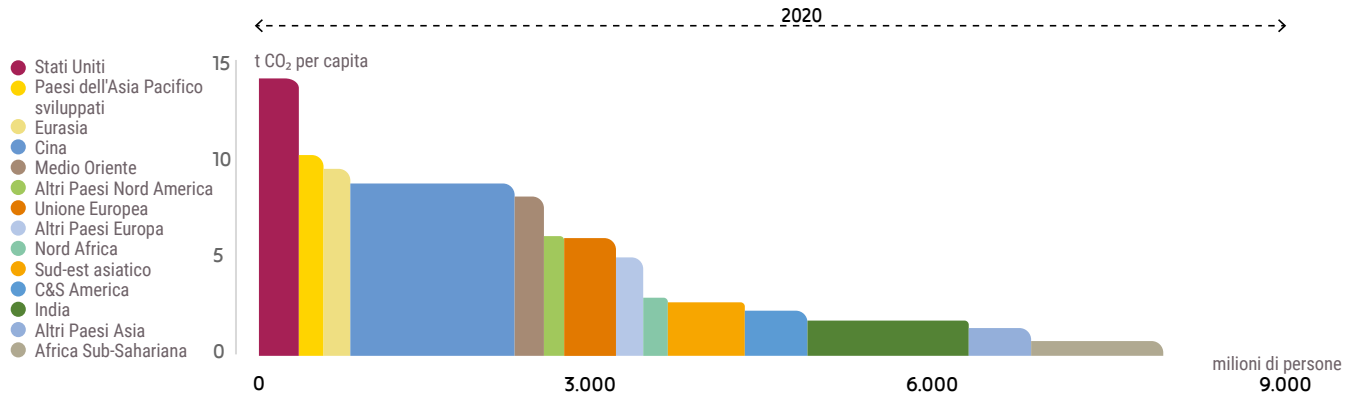
Nel promuovere una transizione giusta è fondamentale adottare un differente approccio tra **Paesi con economie avanzate e Paesi con economie emergenti**. Nei Paesi con economie sviluppate vi sono due aspetti della Just Transition da gestire in maniera adeguata: la "Transition-Out" - ovvero la necessità di convertire e chiudere determinati siti o settori di attività - e la "Transition-In" - ovvero lo sviluppo di nuovi business, infrastrutture, prodotti. Le persone impattate potenzialmente in maniera negativa dalla "Transition-Out" possono infatti non essere le stesse che beneficiano dalla "Transition-In".

Analogamente occorre assicurare che i nuovi settori "low carbon" siano caratterizzati da lavori dignitosi e impatti positivi per le comunità. Nei Paesi con economie emergenti invece deve rimanere prioritaria la necessità di conciliare il diritto allo sviluppo e all'accesso all'energia con l'esigenza globale di ridurre le emissioni, tenendo conto del principio di "comuni ma differenziate responsabilità". Lo stesso concetto di "Transition-Out" è di difficile applicazione in Paesi che hanno sempre sperimentato la povertà energetica e bassi livelli emissivi pro-capite. La Just Transition in queste aree riguarderà quindi in primo luogo il

superamento della povertà energetica, anche attraverso il massimo sviluppo della produzione di energia rinnovabile. Inoltre, sarà rilevante gestire le ricadute della transizione energetica dei Paesi sviluppati sui Paesi in via di sviluppo. Ad esempio, andranno valutati e gestiti i potenziali effetti redistributivi su scala globale correlati all'espansione di nuovi settori come la produzione di feedstock energetici vegetali o l'estrazione dei minerali utilizzati nella filiera energetica low carbon, affinché non si traducano in un ulteriore ampliamento delle disuguaglianze esistenti.



EMISSIONI PRO CAPITE



Fonte: International Energy Agency (2021), World Energy Outlook 2021, IEA, Paris

Alla luce di questo scenario e coerentemente con gli indirizzi dei principali framework che si stanno afferman-

do, Eni sta condividendo il proprio percorso di transizione con tutti i suoi stakeholder, in particolare con

quattro categorie principali: lavoratori, fornitori e business partner, comunità e consumatori/clienti.



Fonte: rielaborazione Eni da grafico del Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment, From the grand to the granular: translating just transition ambitions into investor action (Luglio 2021).



LA STRUTTURA DEL FOCUS REPORT

Come evidenziato dal Council for Inclusive Capitalism, la transizione giusta per le imprese ha come base alcuni framework globali ben consolidati in termini di cambiamento climatico, biodiversità, diritti umani, standard di lavoro e crescita inclusiva che costituiscono quindi le "core practice" anche della Just Transition. Per Eni il dettaglio delle core practice è il-

lustrato nel report di sostenibilità ("Eni for 2021 – A just transition") e nei report "Eni for – Neutralità carbonica al 2050" (per quanto riguarda la **strategia di decarbonizzazione**) e "Eni for Human Rights" (per quanto riguarda il **rispetto dei diritti umani**).

Il presente documento rappresenta una mappatura ulteriore delle azioni di Eni più rilevanti ai fini della Just Transition, in particolare in un'ottica incentrata sulla persona

(a "people-centred" transition).

Tale mappatura è la base per le future azioni e disclosure sul tema, che si evolveranno anche in linea con i framework internazionali e le aspettative degli stakeholder.

Il documento si articola in due parti: **la prima parte è organizzata in base agli stakeholder** impattati dalla transizione; **la seconda parte è dedicata invece a sei case study** inquadrabili come **esempi concreti di Just Transition.**



Le iniziative per i diversi stakeholder

Lavoratori	11
Fornitori	17
Comunità	19
Consumatori	23

Lavoratori

Le iniziative di Eni relative alla transizione giusta e alla sua connessione con le altre grandi trasformazioni della società e del settore possono essere raggruppate in sei cluster:

- **Create:** le premesse per garantire che la transizione sia adeguatamente supportata
- **Engage:** il coinvolgimento delle parti interessate nelle decisioni dell'azienda
- **Include:** non lasciare indietro nessuno - condizioni e opportunità di lavoro dignitose e di valore per tutti i lavoratori
- **Up/Reskill:** evoluzione delle competenze esistenti o lo sviluppo di nuove per rafforzare la risorsa più preziosa dell'azienda, le persone
- **Protect:** l'implementazione di programmi di assistenza e sup-

porto per aiutare le parti interessate durante la transizione

- **Advocate:** la rappresentazione presso l'opinione pubblica e i legislatori delle questioni urgenti di una giusta transizione per i lavoratori.

CREATE

La nuova struttura organizzativa

Eni. Nell'ambito di un processo di trasformazione iniziato nel 2014, a luglio 2020 Eni ha adottato una nuova struttura organizzativa chiara, snella e integrata, per essere leader nella transizione energetica: la nuova organizzazione prevede **due nuove Direzioni Generali, Natural Resources ed Energy Evolution.** La prima è dedicata a sviluppare in modo sostenibile il portafoglio upstream, a promuovere l'efficienza energetica

e la cattura e lo stoccaggio del carbonio e a sviluppare il settore agribusiness, mentre **Energy Evolution** nasce per supportare la produzione di energia elettrica e l'evoluzione delle attività emergenti come la produzione e la vendita di prodotti bio, blu e verdi. Entrambe sono assistite da unità cross-function: la nuova funzione TECH e altre Support Functions. La nuova struttura organizzativa comporta:

- la progettazione e la creazione di nuove strutture e processi;
- esigenze di personale per le nuove strutture da coprire tramite attività di scouting all'interno e all'esterno dell'azienda;
- attività volte a coinvolgere le persone, conoscerle meglio e comunicare il cambiamento.

FOCUS

Programmi «**Energy Evolution Full Potential**» e «**Natural Resources Transformation Program**», per ridisegnare processi e attività con l'obiettivo di rendere le operazioni più flessibili ed efficienti verso la decarbonizzazione di processi e asset, in uno sforzo congiunto di Risorse umane e linee di business.





Le operazioni di M&A. Le acquisizioni di società con know-how distintivo per la transizione energetica sono un importante strumento per introdurre nuove competenze.

Be Power: High Tech Company con l'obiettivo di essere protagonista della trasformazione in atto nel settore energetico facendo convergere, attraverso una gestione innovativa dei flussi digitali, le nuove attività del mercato dell'energia con il settore della mobilità elettrica. È proprietaria delle infrastrutture di ricarica a marchio Be Charge installate su suolo pubblico e privato ed è titolare delle relative concessioni, secondo operatore italiano con oltre 10 mila punti di ricarica per veicoli elettrici sul suolo pubblico e attività in sviluppo in 9 Paesi europei. Acquisita nel 2021 al 100% da Eni Plenitude.

GEMS: azienda leader nella progettazione, realizzazione e gestione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili; gestisce 393 MW di asset eolici che la rendono uno dei maggiori operatori di asset management nel mercato italiano. A giugno 2022 la società è stata fusa per incorporazione in Eni New Energy S.p.A.

Evolvere: azienda leader nella generazione distribuita di energia da fonti rinnovabili, con oltre 10 mila impianti fotovoltaici di piccola taglia installati su tutto il territorio nazionale, costituisce una vera e propria community energetica del futuro basata su modelli smart grid, per permettere lo scambio di energia tra privati e fornire servizi alla rete. Nel 2020 è entrata a far parte di Eni e affianca Eni Plenitude.

Dhamma: oggi Plenitude Renewables (France & Spain), opera nella progettazione, costruzione e gestione di campi fotovoltaici per la generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, è divenuta uno dei principali sviluppatori e produttori indipendenti di energia solare in Francia e Spagna in grado di gestire tutto il ciclo di vita del progetto: dalla ricerca del territorio all'esercizio e alla gestione degli impianti. Acquisita nel 2021 nella prospettiva di rafforzare la presenza di Eni Plenitude in Europa.

Bioch4in: L'operazione ha previsto l'acquisizione, da parte di Ecofuel, della partecipazione di FRI-EL Green Power S.p.A. in FRI-EL Bio Gas Holding S.r.l proprietaria di un impianto di trattamento FORSU e 21 impianti di produzione di biogas e leader italiana nel settore della produzione di energia elettrica da biogas di origine agricola, innestandosi così nel percorso di sviluppo da parte Eni di progetti di produzione di bio-metano.

Le acquisizioni di queste società, operanti nel settore delle rinnovabili e dell'economia circolare, consentiranno a Eni di perseguire gli sfidanti obiettivi del piano di transizione poiché favoriscono l'integrazione e la diffusione di specifiche competenze in tali ambiti di business e la contaminazione con figure professionali già presenti in azienda, oltre ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di business. Tra le competenze specialistiche acquisite si possono annoverare (a titolo di esempio): renewable energy technologist, figure professionali in ambito di energia eolica, mobilità elettrica e generazione distribuita di elettricità, digital transformation, professionalità in ambito di produzione di biometano e di approvvigionamento di biomasse.

L'innovazione che fa leva sui nostri punti di forza. Creare nuove iniziative imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico a supporto della Just Transition, dialogando con l'ecosistema esterno dell'innovazione e facendo leva sugli asset di ricerca e sviluppo di una grande azienda come Eni: per questo è nata **Eniverse Ventures**, la società di Corporate Venture Building di Eni. Lanciata ad agosto 2022, è controllata al 100% da Eni e strettamente connessa alle aree di innovazione della società. **Il suo obiettivo è individuare e scalare a livello industriale le soluzioni tec-**

nologiche, proprie o di terzi, a più alto potenziale e con un percorso di commercializzazione inferiore ai tre anni.

Eniverse mette a sistema la ricerca e le competenze interne con l'imprenditorialità delle realtà esterne più innovative. Si avvale dell'esperienza maturata da Eni in più settori ingegneristici e scientifici, di una rete di collaborazioni con università, centri di ricerca, società tecnologiche e startup e di un sistema di alleanze con partner strategici.

In particolare, la società si occupa di:

- **market incubation:** per le tecnologie che non hanno raggiunto livelli di maturità adeguata;
- **market validation:** attraverso interazioni con il mercato;
- **business building:** costituendo nuove ventures e supportandole nella fase di scale up.

Eniverse va quindi a completare l'approccio di Eni all'Open Innovation, affiancandosi a Joule, la Scuola di Eni per l'Impresa, Eni Next, la società di Corporate Venture Capital e Innovation Match, la piattaforma di eniSpace seguita dal Procurement di Eni.

ENI AWARD: PREMIO DEBUTTO NELLA RICERCA - GIOVANI TALENTI DALL'AFRICA.

In occasione del decennale dell'iniziativa Eni Award (2017), è stata istituita anche questa specifica categoria che assegna **quattro premi a laureati provenienti da Paesi africani** autori di tesi di laurea o di master svolte in università africane **sui temi dello sviluppo di una natura sostenibile e resiliente in uno scenario di cambiamenti climatici in continua evoluzione**, attraverso soluzioni "nature-based" migliorate, preservazione e ripristino del capitale naturale, capaci di accelerare la transizione verso economia circolare, bio-economia e modelli di business basati sulla sostenibilità ambientale; delle energie rinnovabili e dello stoccaggio di energia; delle nuove tecnologie per la produzione di H₂ (idrogeno blu, verde e turchese); della cattura, utilizzo e sequestro dell'anidride carbonica (CCUS), nonché dell'efficienza energetica come ponte per la decarbonizzazione del sistema energetico.

La trasformazione delle attività. La strategia Eni di decarbonizzazione assegna una particolare importanza alla trasformazione di impianti tradizionali (es. raffinerie) in impianti innovativi e la creazione di nuove opportunità (es. impianti di trattamento acque reflue), dove il coinvolgimento delle persone Eni è centrale.

FOCUS

Il **Safety Competence Centre**, all'interno della trasformazione della **Raffineria di Gela**, ha valorizzato le competenze dei dipendenti locali della raffineria con uno specifico programma di riqualificazione; un altro esempio è la trasformazione del sito di **Porto Marghera** (si veda la sezione Case Studies).

La Just Transition nella gestione delle persone Eni. Eni ha adottato **Human Focus**, un nuovo modello, in costante evoluzione, relativo alle competenze e capacità personali e applicato a tutti i processi di gestione, valutazione, feedback, formazione e sviluppo delle persone, strumentale allo sviluppo di un mindset adatto ad affrontare efficacemente la transizione. Tra le capacità incluse in Human Focus, spiccano apertura al nuovo e alla diversità, pensiero critico e sistemico, gestione dell'incertezza, agilità e trasformazione, resilienza, dialogo e creazione di senso. In sinergia con Human Focus anche **la Employer Value Proposition**, rivista definendo i driver reputazionali e motivazionali per attrarre, ingaggiare e trattenere i migliori talenti che potranno contribuire nella transizione.

La pianificazione della forza lavoro. Una pianificazione del lavoro mirata è un tassello essenziale per costruire la futura forza lavoro in linea con la strategia net-zero di Eni. Aiuta l'azienda a orientare le attività di reclutamento e gestione delle risorse umane (es. mobilità interna, incentivi al prepensionamento) per trovare il giusto equilibrio tra le attività tradizionali e quelle emergenti.

Il Contratto di Espansione. Il Contratto, in accordo con gli stakeholder (organizzazioni sindacali, Ministero del lavoro Italiano), consente il ricambio delle competenze attraverso la combinazione di un piano di uscita anticipata per i lavoratori che rispondono a criteri specifici, che possono richiederlo volontariamente, e l'assunzione di giovani in aree chiave come economia cir-

colare, sostenibilità, HSE, rinnovabili, biotecnologie, digitale, ricerca e sviluppo di nuove tecnologie, produzione, manutenzione e asset integrity. Il Contratto inoltre include un importante programma di upskilling e reskilling per le competenze esistenti. Eni, il Ministero Italiano del Lavoro e le organizzazioni sindacali hanno firmato il Contratto di Espansione anche per il 2022-23.

Il modello di gestione dei diritti umani per il tema lavoro. Il rispetto dei diritti umani è alla base della Just Transition. Eni ha adottato un modello specifico i cui pilastri sono legati alle principali aree di rischio come indicato dalle convenzioni ILO (discriminazione, lavoro minorile, libertà di associazione e contrattazione collettiva, condizioni di lavoro).





ENGAGE

Comunicare la trasformazione. Eni ritiene fondamentale informare gli stakeholder, a partire dalle persone Eni, riguardo la trasformazione in corso.

FOCUS

Fit for purpose, campagna di informazione intranet per conoscere le attività chiave dell'azienda verso gli obiettivi di emissioni nette zero entro il 2050. Guidata dal team di Internal Communications, il programma prevede come testimonial i manager Eni; **My Glossary**, campagna di comunicazione intranet dove esperti interni spiegano in parole semplici il vocabolario di Eni, in particolare quello relativo alle nuove attività. Diffusione di materiale di informazione su **progetti specifici** (Es Biomass Treatment Unit – BTU a Gela) e campagna per la raccolta di oli vegetali esausti da parte dei dipendenti (**RicicliamOLI**).

I canali di ascolto. Eni tiene aperti più canali di ascolto, a partire dall'**analisi di clima** - Eni secondo te – la cui quinta edizione è stata effettuata a giugno-luglio 2022. Sono stati anche effettuati **Virtual Focus Groups** (giugno 2021) che hanno riguardato, tra l'altro, la strategia Eni e l'impatto del covid e del lavoro a distanza; un sondaggio connesso alla nuova Employer Value Proposition (sopra richiamata); un progetto pilota per oltre 1.000

persone in 75 team in tutta l'azienda relativa alle dimensioni dell'EQ (quoziente emotivo).

Alla base dell'ascolto vi sono comunque **gli incontri con le persone Eni**. Le funzioni di gestione e sviluppo HR hanno condotto e conducono un piano estensivo di interviste one-to-one per conoscere meglio le persone, in particolare quelle direttamente interessate dalla trasformazione aziendale. Queste interviste sono state fun-

zionali per una mappatura più dettagliata di abilità, competenze, bisogni e aspirazioni e quindi per affrontare al meglio la gestione e lo sviluppo delle risorse umane, incluse azioni di upskilling e reskilling, e le operazioni organizzative.

Le relazioni con i sindacati. I nostri programmi non sarebbero possibili senza il coinvolgimento delle parti interessate, comprese le organizzazioni sindacali.

Principali esempi di accordi/protocolli di relazioni industriali:

Raggiungimento degli obiettivi strategici legati alla transizione energetica. L'accordo tra azienda e organizzazioni sindacali ("Premio di risultato") è un importante strumento volto a riconoscere il contributo e la partecipazione dei lavoratori alla sfida della transizione energetica.

Protocollo INSIEME, nuovo protocollo di relazioni industriali firmato da Eni e organizzazioni sindacali italiane, un passo importante sulla strada della transizione energetica, finalizzato a supportare al meglio il processo di cambiamento e contribuire al raggiungimento di obiettivi aziendali condivisi.

Per quanto attiene alle Relazioni Industriali Internazionali. Il 22 giugno 2022 è stato rinnovato per altri quattro anni l'accordo che istituisce il **Comitato Aziendale Europeo in Eni**: la transizione energetica è stata inserita tra i temi di informazione e consultazione; il **Global Framework Agreement (GFA)** sulle relazioni industriali internazionali e sulla responsabilità sociale d'impresa con le organizzazioni sindacali FILCTEM CGIL, FEMCA CISL, UILTEC UIL e con IndustriALL Global Union, è stato rinnovato nel 2019 e prevede una serie di impegni per il rispetto **delle principali Convenzioni ILO** in materia di diritti umani e sostenibilità di impresa. Nel dicembre 2021, tale accordo ha altresì recepito, integrandola, la Convenzione ILO 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro. Si prevede che il GFA sarà rinnovato nel 2023 per il successivo quadriennio.



INCLUDE

Il percorso dei lavoratori in Eni. Per tenere conto delle trasformazioni in atto, Eni ha rivisto il percorso delle risorse umane nei primi tre anni dall'assunzione, con focus specifico sui primi mesi di ingresso. È in corso di revisione l'intero percorso di gestione e sviluppo delle persone lungo tutto il ciclo di vita dei dipendenti per intercettare il prima possibile i talenti e orientarli attraverso percorsi diversificati. Per rendere più dinamico e fluido il mercato interno del lavoro e facilitare la mobilità tra le unità organizzative, è stato migliorato **Jobs4You**, il sito di job posting interno, dove i dipendenti possono candidarsi a una posizione aperta esistente o presentare le loro candidature spontanee. Sono previsti inoltre programmi di **coaching** e **team coaching** da un lato e il mentoring dall'altro. Il coaching è particolarmente

consigliato per i nuovi team, in particolare quelli che affrontano le sfide importanti della transizione.

Un modo di lavorare più flessibile. L'emergenza sanitaria 2020 ha accelerato una revisione del modo di lavorare favorito dai progressi nella tecnologia della comunicazione, promuovendo l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Dopo la fine dello stato di emergenza pandemica, Eni ha optato per un **modello ibrido** con 8 giorni/mese di lavoro in smart working nelle sedi uffici (4 giorni/mese nei siti industriali e 12 giorni/mese pilota in alcune attività); sono previste inoltre opzioni specifiche per la genitorialità, la maternità e per le persone fragili, che possono contare su estensioni del periodo di smart working. Basato anche sul **diritto alla disconnessione**, questo modello è stato implementato in Italia ma

è anche un riferimento per i paesi al di fuori dell'Italia, che lo stanno progressivamente implementando.

Parità di genere. Eni ha in corso molte attività a favore della parità di genere e più in generale della D&I. Tali attività – come prerequisito di base della sostenibilità aziendale anche a prescindere dalla stretta connessione con la transizione energetica – sono valorizzate dal framework sulla Just Transition che si stanno definendo⁵. Per il dettaglio delle azioni si rimanda al report di sostenibilità "Eni for 2021"⁶. Nell'ambito del presente report si ritiene utile sottolineare le iniziative per superare le barriere legate alla bassa presenza di donne nelle discipline tecnico scientifiche - essenziali per la transizione energetica - e in particolare i programmi di role modeling, valorizzando le storie personali e professionali di colleghe in aree ancora dominate dagli uomini.

FOCUS

InspirinGirls prevede la testimonianza delle professioniste Eni per aiutare i ragazzi a leggere il proprio futuro professionale superando i pregiudizi di genere; gli interventi si svolgono presso le scuole medie inferiori e sono anche presenti sulla piattaforma internazionale web Video Hub di InspirinGirls, **Fondazione Mondo Digitale** promuove una serie di iniziative presso le scuole superiori per accompagnare le studentesse alla scoperta delle professioni in ambito tecnologico e dell'intelligenza digitale, in tale ambito **Coding Girls** è il progetto in cui le role model aziendali rendono testimonianza l'attrattiva degli studi informatici; **Think About Tomorrow** l'azienda ospita studenti e studentesse delle scuole medie superiori per offrire una occasione di orientamento verso una scelta formativa e professionale consapevole rivolta agli studi STEM oltre ogni stereotipo di genere; **Women in Technical Roles** in collaborazione con il Politecnico di Milano le aziende si presentano alle studentesse e studenti universitari rappresentando le proprie attività e il proprio approccio alla gender equality.

UPSKILL/RESKILL

La necessità di un approccio di apprendimento continuo è sempre più evidente in questa epoca di rapidi cambiamenti. Per questo Eni offre alle sue persone percorsi di formazione attraverso Eni Corporate University.

FOCUS

I programmi di formazione sono rivolti alla quasi totalità della popolazione Eni (circa il 95% c.ca) e hanno tutti un impatto di **upskilling/reskilling** (circa 34 ore/anno per dipendente nel periodo 2021). Per fare ciò, Eni Corporate University ha rivisto i propri programmi di formazione attraverso la lente della Just Transition per supportare il cambiamento e la transizione energetica (corsi di induction, formazione HSEQ con focus su ambiente e sostenibilità, leadership e mindset, diversity & inclusion e corsi o percorsi tecnici specialistici focalizzati sulle nuove tecnologie e nuove competenze).

Eni ha lanciato per tutti i suoi lavoratori il programma **MyChange**, un ambiente digitale che permette ai dipendenti di partecipare attivamente al cambiamento culturale dell'azienda, attraverso un percorso di apprendimento dinamico e interattivo personalizzato. Inoltre, sempre sulla piattaforma MyChange, le persone possono certificarsi gratuitamente come SDGs User aumentando la loro consapevolezza sui temi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 e su come contribuire al loro raggiungimento. **Lead The Change**, promuove invece in tutta Eni un rinnovato approccio alla Leadership che consenta ai Team Leader di sviluppare le proprie competenze nel processo di trasformazione e cambiamento all'interno dell'azienda.

5 Ad es, World Benchmarking Alliance, Just Transition Assessment, "Core Social Indicator 14: Gender equality and women's empowerment fundamentals".

6 Eni for 2021, pag. 46 e seguenti.



Eni Corporate University offre inoltre un'ampia gamma di Master in partnership con prestigiose università italiane e straniere e assistiti da borse di studio, a partire dal Master MEDEA "Master in Energy and Environmental Management and Economics", erogato dalla Scuola Mattei in partnership con l'università degli studi di Pavia, e oggi specificamente dedicato ai temi della transizione energetica; il Master aziendale "Geoscience for Energy - Eni Master School (GEMS)" focalizzato sul contributo delle geoscienze alla transizione energetica; il Master In Energy

Innovation, in collaborazione con il Politecnico di Milano, dedicato ai temi dell'innovazione a supporto della transizione energetica; e il Master MiNDS, attivato con il Politecnico di Torino, con un focus particolare sul settore Natural Resources e sulla Energy Transition. Lo staff accademico di ciascun master è costituito da docenti delle principali università italiane ed estere, manager ed esperti Eni fornendo così ai programmi didattici una visione internazionale e pratica.

Inoltre con Talent Garden Innovation School Eni realizza il Master in

Data Science & Artificial Intelligence che prevede la partecipazione di 15 giovani studenti e 10 dipendenti Eni e Plenitude che seguiranno per un semestre il Master con impegno full time per acquisire competenze legate all'ambito del data science.

Tutti i programmi di formazione manageriale di corporate identity, tra cui l'Eni Program for Management Development realizzato in partnership con SDA Bocconi o il percorso dedicato ai Manager Director, sono integrati e aggiornati con contenuti relativi alla Energy Transition e all'innovazione.

FOCUS

Partnership con la Strathclyde University di Glasgow attraverso un accordo biennale che unisce il know-how industriale di Eni e le competenze dell'Università di Strathclyde come leader nel settore delle energie rinnovabili, con l'obiettivo di analizzare le competenze necessarie alla forza lavoro con esperienza nelle energie tradizionali per l'ingresso nel settore dell'energia verde.

PROTECT

Il welfare aziendale rappresenta una dimensione importante della storia e dell'employer identity di Eni, che ha collocato le persone al centro della strategia di business, posizionandosi come una "caring company", un'impresa che promuove un impegno continuativo nella cura delle proprie persone per creare una catena di valore condivisa, attraverso molteplici inizia-

tive in ambito sanitario, previdenziale, di supporto al reddito e alla gestione della famiglia.

L'utilizzo di canali di ascolto dei nostri lavoratori ha consentito di intercettare l'esigenza di potenziare le iniziative riferite ad ambiti sopra esemplificati con nuovi programmi di welfare di prossimo avvio per andare incontro sempre meglio alle esigenze di tutti i lavoratori, inclusi i più giovani.

ADVOCATE

Eni aderisce a Confindustria (la principale associazione rappresentativa delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia, volta a garantire la centralità delle imprese, motori dello sviluppo economico, sociale e civile del Paese), con la quale intrattiene stabili relazioni al fine di svolgere un ruolo importante e proattivo con un'ottica di sostenibilità dell'attività di impresa.

A livello associativo Confindustria Energia e le principali organizzazioni sindacali italiane hanno promosso il Manifesto programmatico su lavoro ed energia per una transizione energetica sostenibile.

All'interno del network di Confindustria sono stati organizzati, tra l'altro, alcuni incontri per illustrare il progetto Joule, la scuola di Eni per l'impresa nata per favorire lo sviluppo di startup innovative e sostenibili. Il programma offre percorsi di formazione rivolti alla nuova generazione di imprenditori e imprenditrici e un acceleratore dedicato alla transizione energetica.

Fornitori

Eni coinvolge la supply chain promuovendo iniziative di sviluppo che favoriscono una transizione equa ed inclusiva. Il coinvolgimento dei fornitori avviene, con particolare riguardo per le imprese locali e medio-piccole, comunicando e condividendo piani e progetti funzionali al miglioramento del profilo ESG nelle sue componenti sociali.

Ciò per assicurare il rispetto dei diritti umani lungo la catena del valore e per supportare i fornitori nella gestione dell'impatto sulle persone derivante dall'attuazione di strategie di decarbonizzazione.

Diritti Umani. Per presidiare il rispetto dei diritti umani, Eni ha definito e attuato un modello, strutturato con indicatori misurabili e controlli ispirati agli standard inter-

nazionali SA 8000, per prevenire e mitigare rischi lungo la catena di fornitura. Il grado di rischio associato al paese e al settore merceologico di riferimento determina la tipologia dei controlli da applicare, al fine di escludere ogni forma di schiavitù, lavoro forzato, lavoro minorile e di favorire condizioni di lavoro salubri e sicure, libertà di associazione e salari adeguati.

Attraverso l'accettazione del Codice di Condotta fornitori, i fornitori sono tenuti a rispettare i principi e le politiche di Eni sui diritti umani per diventare o mantenere lo status di fornitore del Gruppo. Tutti i fornitori, inoltre, sono soggetti ad un processo di monitoraggio continuo attraverso:

- i) verifiche di due diligence;
- ii) processi di feedback rafforzati con focus analysis sul rispetto dei diritti umani;
- iii) controlli periodici con questionari dedicati - in fase di qualificazione;
- iv) verifiche sul campo - durante l'esecuzione del contratto, secondo requisiti e clausole rafforzate sulla tutela dei diritti umani in tutte le norme contrattuali.

Inoltre, nel processo di valutazione delle gare, all'aumentare del rischio per i diritti umani, una serie di requisiti minimi vengono adottati, valutati e monitorati lungo la durata del contratto con riferimento alle attività dirette dei fornitori, inclusi i subappaltatori, con l'obiettivo di prevenire qualsiasi forma di schiavitù moderna il lavoro forzato, il lavoro minorile, la discriminazione o la disparità salariale.

Alla stipula di accordi contrattuali con i fornitori, così come per altre terze parti (es. clienti e partner), Eni inserisce clausole standard in materia di rispetto dei diritti umani mirate a prevenire e gestire rischi di impatti negativi sui diritti umani stessi. Tali clausole - inserite secondo un approccio risk-based - richiedono, tra l'altro, che il fornitore prenda atto della Dichiarazione di Eni sul Rispetto dei Diritti Umani e rispetti i diritti umani nella conduzione dei propri affari e nell'esecuzione del contratto.

In aggiunta, a seconda del livello di rischio per i diritti umani, possono essere adottati altri requisiti specifici lungo il processo di affidamento e durante l'esecuzione del contratto, ad esempio clausole contrattuali rafforzate. Qualora dovessero emergere criticità, i fornitori sono chiamati ad attuare azioni di miglioramento o, se non rispettano gli standard minimi di accettabilità, sono inibiti a partecipare a gare o ad operare in regime di appalto, e conseguentemente esclusi dalle vendor list Eni.

Secondo il modello risk-based, la valutazione e il monitoraggio delle prestazioni dei fornitori in termini di rispetto dei diritti umani possono essere effettuati con audit in loco o, quando non è possibile, con un audit virtuale.

Il risultato è un approccio completo per l'identificazione, la prevenzione e la mitigazione dei rischi in ogni fase del processo di approvvigionamento, dalla selezione dei fornitori alla valutazione dell'appalto e al monitoraggio delle prestazioni lungo l'intera catena di approvvigionamento.

Nel 2022, con l'obiettivo di approfondire ulteriormente il presidio dei diritti umani lungo la filiera da parte di fornitori strategici, è stato selezionato un campione di circa 50 aziende leader di settori di mercato strategici per i business

di Eni, che svolgono attività high labor intensive e con filiere articolate e complesse, per valutare le azioni intraprese nei confronti della propria supply chain, con l'obiettivo di individuare eventuali opportunità di miglioramento,

come ad esempio la definizione di modelli di presidio e valutazione dei fornitori su livelli della filiera anche successivi al primo, con un approfondimento crescente in funzione dei livelli di rischio identificati.



In coerenza con un **approccio sempre più strutturato sui rischi connessi alla transizione energetica**, particolare attenzione è rivolta alle filiere legate all'estrazione e alla trasformazione dei "minerali di transizione" che rivelano potenziali criticità relativamente ai diritti umani. Il settore del fotovoltaico, ad esempio, è stato oggetto di **approfondita analisi**, per comprenderne le caratteristiche sia di mercato che di filiera, e confronto con i principali fornitori del mercato, sia qualificati che non, per avviare valutazioni sulla tutela dei diritti umani lungo la catena del valore. Il presidio di tale filiera viene rafforzato dalla partecipazione attiva al gruppo di lavoro "Supply Chain Transparency Working" del Solar Power Europe.

Impatto sociale della strategia di decarbonizzazione. Eni si impegna a supportare le imprese sugli aspetti di responsabilità sociale, necessari a gestire gli impatti derivanti dall'attuazione di strategie di decarbonizzazione. Con tale obiettivo ha ideato l'iniziativa di sistema **Open-es**, piattaforma digitale aperta a tutte le imprese impegnate nella transizione energetica ed utile a valutare e misurare, con strumenti semplici e concreti, il miglioramento del profilo ESG, anche in ambito sociale, e a stimolare la collaborazione tra le filiere su temi afferenti alla Just Transition. Open-es rappresenta una call for

action per le aziende di dimensioni rilevanti e strategiche, chiamate ad esercitare in modo proattivo il ruolo di capo-filiera, anche su aspetti sociali, per rafforzare la resilienza delle imprese, soprattutto quelle medio-piccole, lungo la catena del valore. Le aziende che partecipano all'iniziativa sono incentivate ad effettuare verifiche, anche lungo la propria filiera, del rispetto dei diritti umani e a monitorare le segnalazioni di criticità, oltre a investire nello sviluppo delle competenze per il futuro e nel monitoraggio della distribuzione del valore generato.

Inoltre, **Open-es rende disponibili sessioni di formazione utili all'inclusione nel processo di transizione** e a valorizzare il contributo delle comunità locali.

Ad oggi le imprese registrate alla piattaforma sono 8.208, di cui 3.214 sono fornitori Eni.

In sinergia, per diffondere la strategia alla base della Just Transition e le iniziative promosse a favore della supply chain, Eni si avvale di strumenti digitali quali eniSpace, il Portale di Comunicazione e Collaborazione con i Fornitori, che prevede una specifica sessione sui diritti umani. **Eni organizza periodici momenti strutturati di dialogo e confronto con i fornitori (workshop JUST), per condividere best practices e tecnologie innovative funzionali alla transizione low carbon con impatto sulle persone** (e.g. modalità di guida assistita nella modernizzazione del settore trasporti con beneficio di maggior

sicurezza per le persone, formazione di nuove competenze, digitalizzazione e automazione dei processi per conseguire efficienza). **Eni invita i fornitori a partecipare a sessioni di formazione, guidate da professionisti interni ed esterni alla Società, per accrescere le competenze su temi sociali, quali tematiche afferenti ai diritti dei lavoratori.** Eni promuove iniziative di dialogo sociale, anche attraverso incontri con le Associazioni territoriali e di Categoria di Confindustria, sia a livello nazionale che locale, ed eventi di settore per promuovere l'innovazione e la trasformazione industriale, rimarcando la centralità della formazione e dello sviluppo del capitale umano locale nei Paesi in cui opera, e supportare la filiera attraverso alleanze e collaborazioni. Per anticipare le novità normative e poter accompagnare la filiera nel percorso di compliance, Eni è anche impegnata nella partecipazione alle consultazioni, governative ed europee.

Ad ulteriore **supporto della filiera dell'energia, Eni ha ideato, con Elite e Illimity Bank, il programma Basket Bond-Energia Sostenibile**, uno strumento innovativo con il quale i fornitori, diretti e indiretti dell'intera filiera, possono **finanziare iniziative di sviluppo sostenibili**, anche relative alla formazione di nuove competenze ed alla messa a disposizione di soluzioni e tecnologie utili, ad esempio, a rafforzare la sicurezza per le persone e a stimolare l'inserimento di nuove competenze in azienda.

Comunità

L'impegno di Eni allo sviluppo locale mira a rafforzare le comunità, con particolare attenzione ai contesti più complessi e vulnerabili, migliorando la qualità di vita delle persone e rafforzando i loro meccanismi di resilienza anche rispetto alle trasformazioni che la transizione energetica porta con sé. In particolare, Eni effettua la disclosure di tale impegno tramite il report di sostenibilità "Eni for". Di seguito si riportano alcune delle aree di intervento e modalità di approccio più significative legate alla Just Transition.

Le analisi Paese. La definizione

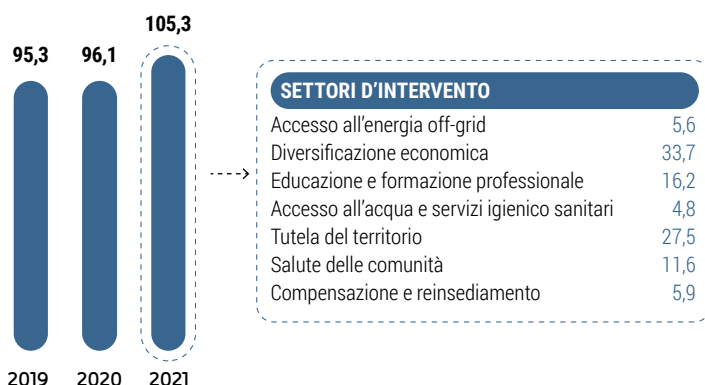
e attuazione della strategia di sviluppo locale di Eni si basa su un'analisi approfondita del contesto sociale, politico ed economico dei Paesi in cui opera in linea con i Piani di Sviluppo Nazionali e con l'Agenda 2030 ed è supportata da strumenti basati su standard internazionali mirati ad individuare i bisogni delle comunità. Tali analisi rappresentano il punto di partenza per la definizione dei programmi di sviluppo locale.

Programmi di Sviluppo Locale.

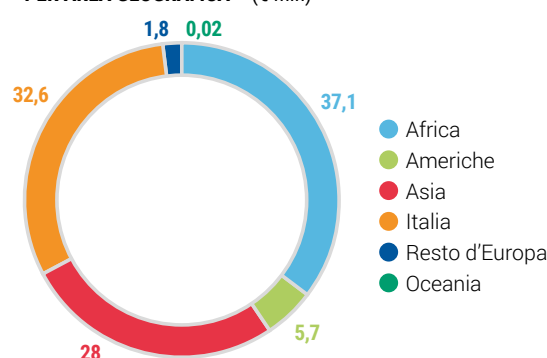
I Programmi di Sviluppo Locale (LDP) forniscono una visione integrata delle diverse attività che Eni

svolge nei Paesi in cui opera, elaborati anche attraverso il coinvolgimento degli stakeholder rilevanti. Il Programma si articola in cinque linee di azione: 1) stakeholder engagement; 2) diritti umani; 3) local content; 4) land management; 5) progetti di sviluppo locale. Le attività, definite in coerenza con i Piani di Sviluppo Nazionale e fondate sui partenariati pubblico-privati, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Paese relativi all'Agenda 2030 e all'Accordo di Parigi (Nationally Determined Contributions NDCs) per migliorare il benessere delle comunità locali.

INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE (€ mln)



INVESTIMENTI PER LO SVILUPPO LOCALE 2021
PER AREA GEOGRAFICA (€ mln)



Per approfondimenti sull'approccio di Eni alle comunità locali, cfr Eni for 2021 A Just Transition (sezione Alleanza per lo Sviluppo)

Progetti di Sviluppo Locale. In linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Eni vuole "incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti" (SDG 8). All'interno dei Programmi per lo Sviluppo

Locale Eni realizza dei progetti per contribuire al miglioramento dell'accesso all'energia off-grid e alle tecnologie per il clean cooking, alla diversificazione economica (es. progetti agricoli, supporto all'imprenditorialità, al microcredito, interventi infrastrutturali), all'educa-

zione e alla formazione professionale, alla tutela del territorio, all'accesso all'acqua e ai servizi igienici e al miglioramento dei servizi sanitari per le comunità. Tali interventi sono sviluppati in un'ottica di lungo termine e sono attuati in base alla valutazione del contesto locale.



Accesso all'energia. La lotta alla povertà energetica è il primo passo per garantire l'accesso universale all'energia in modo efficiente e sostenibile, contribuendo così a soddisfare i bisogni primari legati all'istruzione, alla salute e alla

diversificazione economica. È la sfida principale nel processo di transizione del settore energetico verso un futuro a basse emissioni di carbonio. Eni contribuisce a questa sfida attraverso la realizzazione di infrastrutture del gas

come parte integrante del modello di business, lo sviluppo di iniziative che favoriscono l'accesso a sistemi di cottura migliorati e l'implementazione di progetti off-grid e alimentati da fonti rinnovabili.

Eni investe nella realizzazione di infrastrutture per la produzione e il trasporto del gas sia per l'export, sia per il consumo locale. Nel 2021 Eni ha fornito ai mercati locali il 78% del gas prodotto dai suoi giacimenti, per un totale di circa 65 miliardi di Sm3.

Nell'Africa Subsahariana Eni ha realizzato centrali termoelettriche caratterizzate dall'impiego di gas associato alla produzione di petrolio come feedstock, al fine di diversificare il mix energetico attraverso l'introduzione del gas naturale.

Okpai Power Plant (Nigeria):

il più grande impianto di produzione di energia elettrica realizzato da operatori privati

- ▶ Circa il **6,4%** dell'energia totale disponibile nella rete nazionale (**2.353 GWh** di produzione elettrica nel 2021)
- ▶ Circa **480 MW** capacità installata
- ▶ **12 milioni** di utilizzatori

Omoku Power Plant (Nigeria)

- ▶ Capacità installata circa **100 MW**
- ▶ **2 milioni** di utilizzatori

Centrale Electricque du Congo (CEC):

strategico fornitore dei centri di produzione industriale

- ▶ Circa il **70%** della produzione elettrica del Paese
- ▶ **484 MW** capacità installata

Eni gestisce diversi progetti che promuovono l'introduzione di sistemi di cottura migliorati con l'obiettivo di limitare i problemi di salute legati all'esposizione ai fumi tossici e ridurre lo sfruttamento delle foreste.

A partire dal 2019 queste attività vengono realizzate in Mozambico e successivamente in Ghana, fornendo direttamente accesso a tecnologie di cottura migliorata a circa 17.000 persone attraverso la distribuzione di sistemi di cottura

migliorati, la formazione sull'utilizzo degli stessi, promuovendone al contempo l'uso. È stata inoltre erogata formazione ad artigiani locali per la riparazione e la produzione in loco di fornelli a legna, a carbone o GPL più efficienti. Gli interventi, ulteriormen-

te estesi in Costa d'Avorio nel 2022, promuovono la sensibilizzazione delle comunità locali sui vantaggi di sistemi di cottura sostenibili per le famiglie, la loro salute e l'ambiente e diffondendo buone pratiche per incoraggiare l'avvio di imprese locali.



Diversificazione economica, educazione e formazione professionale.

L'investimento nella formazione professionale, particolarmente orientata ai giovani, su sistemi energetici più efficienti così come il supporto alle attività imprenditoriali innovative a bassa emissione di CO₂, sono un chiaro contributo alla just

transition. In Egitto, Mozambico, Ghana, Kenya e in Italia Eni promuove progetti di formazione professionale volti all'impiego di risorse con nuove competenze (es. inserimento nei curricula scolastici di materie legate all'energia rinnovabile in Egitto) e anche alla creazione di piccole imprese legate alla transi-

zione energetica⁷ (es. produzione e vendita locale di fornelli migliorati in Ghana, Mozambico e Kenya). In Ghana e Mozambico Eni promuove progetti di educazione primaria e secondaria che prevedono anche attività di sensibilizzazione per gli studenti su tematiche ambientali e sociali.

FOCUS

Eni è impegnata a sostenere lo sviluppo di un ecosistema imprenditoriale sostenibile nella consapevolezza che la sfida della transizione energetica vada oltre il perimetro aziendale e nella convinzione profonda che tra la capacità innovativa di un Paese e la sua capacità di crescita resiliente vi sia un nesso stringente. A tal fine, Eni attraverso **Joule, la sua scuola per l'impresa**, supporta la crescita di imprese sostenibili, in Italia e nei Paesi di presenza, attraverso la formazione di un mindset imprenditoriale e l'accelerazione di startup innovative con forte impatto sulla sostenibilità ambientale e sociale. Consolidato il modello di **entrepreneurship sostenibile in sud Italia** - dove Joule accelera la crescita di progetti imprenditoriali innovativi e sostenibili in ambito Agritech e Agroenergia attraverso il coinvolgimento attivo di aziende agricole lucane, generando così ricadute dirette positive sul territorio della Regione Basilicata - **analoghe iniziative virtuose sono in corso di svolgimento in altri Paesi**. Inoltre Eni, attraverso Joule, è partner dell'iniziativa **Next Generation Africa di Startup Africa Roadtrip**, che ha l'obiettivo di creare opportunità di crescita per le startup localmente e globalmente favorendo le connessioni di giovani imprenditori africani con le imprese locali e generando impatto per le comunità grazie a collaborazioni imprenditoriali e interculturali tra Europa e Africa.

Progetti Agribusiness: nuove forme di energia e nuove economie.

La minaccia incombente del cambiamento climatico e gli impegni assunti dai governi nazionali nell'Accordo di Parigi richiedono un forte impulso nella riconversione dei processi industriali in settori specifici, come i trasporti e l'agricoltura, promuovendo **nuove tecnologie in grado di generare energia pulita e creare nuovi posti di lavoro**. All'inizio del 2021 Eni ha avviato una serie di iniziative congiunte in diversi Paesi per sviluppare la filiera dei biocarburanti di alta qualità basata su nuovi modelli di economia circo-

lare. Questi biocarburanti sono prodotti da materie prime sviluppate su terreni marginali, che non sono in diretta concorrenza con colture alimentari e foraggere, come residui agricoli e colture non alimentari (ad es. ricino e colture di copertura a basso ILUC⁸). L'obiettivo è fornire la materia prima per il sistema di bioraffinazione Eni in Italia (35% della fornitura entro il 2025), costruendo agri-hub che produrranno olio vegetale dalla spremitura di semi di colture oleaginose (come i semi di ricino, di croton o semi di cotone). L'approccio di Eni prevede, inoltre, il dialogo con le istituzioni locali per

valutare in futuro anche eventuali riconversioni di raffinerie locali in bioraffinerie - in questa prima fase l'olio verrà esportato per l'utilizzo nelle bioraffinerie in Italia, in futuro verrà valutato se co-investire con i Paesi di produzione per creare filiere locali, che non si limitino alla sola produzione della materia prima, ma decarbonizzino il settore dei trasporti nei paesi. Sui primi progetti che sono in fase di realizzazione in Kenya e in Congo, Eni condurrà un'analisi congiunta sui potenziali impatti socioeconomici per le comunità e sui diritti umani di queste nuove attività.

Approfondimento nei casi studio

Altri riferimenti: <https://www.eni.com/en-IT/circular-economy/biofuels-africa.html> e

[Agri-feedstock projects in Kenya and Congo | Eni](#)

⁷ Alcuni esempi sono disponibili sul sito Eni: <https://www.eni.com/it-IT/trasformazione/nostr-progetti-diversificazione-economica.html>.

⁸ Il cambiamento indiretto della destinazione dei terreni (inglese ILUC) è lo spostamento della produzione agricola in aree con riserve ad alto tenore di carbonio (come foreste, zone umide e torbiere), guidato dalla crescente richiesta di materie prime.



Supporto alle comunità impattate dalle trasformazioni nel downstream.

Negli ultimi anni i settori della raffinazione e del petrolchimico sono stati radicalmente trasformati per far fronte ai cambiamenti del business e alle criticità che interessano le attività a valle, contribuendo al percorso di transizione energetica impostato. Nell'affrontare queste sfide, Eni si

impegna al massimo per prendersi cura dei lavoratori e delle comunità interessate da tale trasformazione. Un esempio di riconversione dell'attività di raffinazione, quale parte integrante di un piano di sviluppo e rilancio delle attività economiche e industriali volte allo sviluppo sostenibile del territorio, è rappresentato dalla conversione in Bioraffineria di Gela. Nell'ambito di

più ampi Protocolli d'Intesa firmati da Eni con i principali stakeholders, sono state sviluppate nel settore Istruzione/Formazione varie iniziative finalizzate alla promozione delle competenze, che hanno visto il coinvolgimento di migliaia di studenti degli istituti professionali del territorio e universitari, attraverso la collaborazione con l'Università KORE di Enna.

Approfondimento nei casi studio

FOCUS

Diverse le iniziative a sostegno delle filiere produttive del territorio, per una descrizione dettagliata della trasformazione delle attività a valle e di come Eni ha gestito i relativi impatti sociali si vedano i casi studio su Gela e Porto Marghera).

Salute per la just transition. È sempre più importante indagare i nuovi rischi e opportunità legati alla salute nel contesto della transizione energetica. La Funzione Salute di Eni sta lavorando per adattare il modello di gestione per la transizione energetica all'interno del modello di business complessivo della Società. Eni ha pubblicato un primo rapporto di "Relations of Energy Transition and Human Health as the Twenty-First Century Continues" con tre obiettivi principali:

Identificazione preliminare dei rischi sanitari delle tecnologie utilizzate da Eni per la transizione energetica	La previsione di tendenze che incidono, direttamente o indirettamente, sulle priorità sanitarie di Eni come azienda a impronta globale	La definizione di quattro aree prioritarie di ricerca: <ul style="list-style-type: none"> ▶ Studi epidemiologici sull'interazione tra ambiente e salute e impatti sulla salute delle attività industriali ▶ Igiene industriale e tossicologia ▶ Malattie infettive, malattie emergenti ed emergenze sanitarie regionali/globali ▶ Modelli e Sistemi Sanitari e Sociali
--	--	--

Inoltre, un comitato di ricerca scientifico indipendente, ospitato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), è stato istituito per analizzare e valutare ulteriormente le aree prioritarie individuate dal rapporto. In particolare, il compito del Comitato è svolgere ricerche sull'impatto delle tecnologie di transizione energetica sulla salute dei lavoratori e delle comunità e proporre modelli di collaborazione tra il settore privato e pubblico in termini di preparazione e risposta alle emergenze e fornitura di welfare servizi contribuendo così al rafforzamento e alla resilienza dei sistemi sanitari e socio-sanitari.

I risultati di questa attività guideranno il lavoro di Eni in termini di progettazione e sviluppo per rafforzare i modelli di gestione della salute, producendo e diffondendo analisi sulla base di evidenze scientifiche.

A complemento del lavoro svolto dal Comitato Salute FEEM, la Funzione Salute di Eni sta collaborando con l'Università di Pavia su ricerche specifiche sui rischi e sui potenziali impatti sulla salute delle sostanze generate in tutte le fasi degli impianti di produzione di biogas.

Con riferimento alle attività collegate allo sviluppo dei progetti di agribusiness, la Funzione Salute di Eni sta inoltre definendo un modello di Salute per valutare opportunità, rischi e impatti delle produzioni agricole e negli agri-hubs sulla salute, nonché definendo un modello integrato di gestione della salute al fine di regolare al meglio i processi, compresa la valutazione dei diritti della salute.

Consumatori

Stakeholder engagement. Eni considera il dialogo e il coinvolgimento diretto di tutti gli stakeholder un elemento imprescindibile del proprio operato. Eni e Plenitude hanno individuato i seguenti stakeholder con cui si confronta-

no costantemente al fine di promuovere azioni a sostegno di una transizione energetica equa e sostenibile: Associazioni dei Consumatori, Istituzioni e clienti stessi (con particolare attenzione alla diffusione della cultura dell'uso

sostenibile dell'energia). Numerosi incontri e workshop sono tenuti con Presidenti, Segretari Generali e Responsabili Energia delle Associazioni dei Consumatori nazionali e locali su temi di sostenibilità.

Prosumer Road

Un workshop a tappe, nei siti operativi di Eni di Ravenna, Taranto, Porto Marghera, San Donato, Crescentino e Mantova, Matera (nel 2022), che vuole attivare un confronto tra le diverse componenti della società civile e produttiva quali Associazioni dei consumatori, Confindustria, Istituzioni e mondo accademico per contribuire alla riflessione sulle soluzioni disponibili e sulle prospettive a breve e medio termine nei luoghi di produzione dell'energia e della ricerca e sviluppo, anche in considerazione del contesto geopolitico in continua evoluzione.

Circular Lab

Iniziativa avviata nel 2019 attraverso il coinvolgimento dei rappresentanti nazionali delle Associazioni dei Consumatori, della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e di colleghi Eni delle varie unità di business, per mettere a fattor comune idee sul tema dell'economia circolare, con il fine di realizzare progetti concreti. Uno dei risultati più importanti è stata la redazione della "Carta del consumo circolare", firmata per la prima volta in Italia da tutte le Associazioni dei Consumatori e presentata nel 2021 in un evento che ha visto la partecipazione dell'AD Eni e di importanti rappresentanze Istituzionali e del mondo accademico e dell'impresa.

Conciliazione Paritetica

In ottemperanza degli standard definiti da ARERA relativi al mancato rispetto dei livelli di qualità (che comporta il risarcimento ai Clienti finali di indennizzi automatici), Plenitude ha implementato un sistema di Conciliazione paritetica, ovvero una procedura di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra Azienda e clienti, conforme alla modalità Alternative Dispute Resolution. La procedura è attivabile tramite una semplice domanda on line sul sito in riferimento alle controversie riconducibili a contestazioni riferibili all'attività di vendita e distribuzione del gas e dell'energia elettrica.





Nel prosieguo del capitolo ci concentreremo in particolare sulle attività di **Eni Plenitude SpA Società Benefit**⁹ (100% Eni), presente in quattro continenti con oltre 2.000 dipendenti, che opera nella produzione di energia rinnovabile, nella vendita di energia elettrica, gas naturale e soluzioni energetiche a famiglie, condomini e imprese e nella mobilità elettrica, attraverso un'ampia rete di punti di ricarica per veicoli elettrici.

L'area di business "Rinnovabili" include le attività di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili, principalmente eolico, con il 53% della capacità installata, fotovoltaico per il 46% della capacità installata e 1% di storage. L'energia proveniente da fonti rinnovabili viene prodotta con infrastrutture dedicate di proprietà o gestite, anche tramite joint venture strategiche: al 30 giugno 2022, impianti di generazione di energia rinnovabile in esercizio con capacità installata pari 1,5 GW¹⁰, con

l'obiettivo di raggiungere 6 GW di capacità installata al 2025 e 15 GW al 2030.

L'area di business "Retail" si occupa dell'acquisto e della vendita di gas ed energia elettrica a circa 10 milioni di Clienti residenziali e business. Attualmente i clienti si riferiscono principalmente (65%) all'acquisto di gas, ma la prospettiva è di aumentare la quota di mercato dell'energia elettrica. Plenitude prevede di accrescere ulteriormente la sua base clienti a 15 milioni di clienti nel 2030.

Infine, l'area di business e-mobility offre, tramite la controllata BePower e il brand Be Charge, servizi di ricarica per i veicoli elettrici, con oltre 12.000 punti di ricarica (Novembre 2022) ad accesso pubblico installati in tutta Italia, con una presenza anche nelle stazioni di servizio di Eni. La società è uno dei pochi operatori europei integrati su tutta la catena del valore ed è attiva in 9 paesi europei. Plenitude si è impegnata ad aumentare la capillarità delle stazioni

di ricarica sul territorio e a focalizzarsi sempre di più sulla ricarica ad alta e altissima potenza fino a 400kW. Nei prossimi anni sono infatti previsti ingenti investimenti, con l'obiettivo di raggiungere oltre 30.000 punti di ricarica installati nel 2025 e 35.000 al 2030. Nel segmento B2B la società offre soluzioni di ricarica integrate che rispondono a qualsiasi esigenza di mercato (ricarica flotte aziendali, segmento ho.re.ca, concessionari, condomini).

Nel 2021 Plenitude ha definito una strategia di decarbonizzazione che si prefigge di raggiungere la neutralità carbonica Scope 1, 2 e 3 al 2040.

Prodotti e servizi per la decarbonizzazione. L'impegno di Plenitude nel suo percorso di decarbonizzazione mira allo sviluppo e alla commercializzazione di un'offerta che accompagna i clienti nel percorso di transizione energetica, a beneficio dell'intera comunità, in linea con lo Statuto societario.

Power

Parte dell'elettricità fornita da Plenitude viene certificata tramite garanzie d'origine di provenienza europea come immessa in rete e prodotta da impianti alimentati al 100% da fonti rinnovabili¹¹. Nel 2021, su un totale di 16,49 TWh di elettricità fornita al mercato retail in Europa¹², circa 7 TWh di elettricità sono stati certificati attraverso garanzie di origine¹³. **Entro la fine del 2022 Plenitude avrà completato la transizione dell'offerta commerciale della base clienti residenziali, che prevede la fornitura di energia elettrica solo con garanzie di origine di provenienza europea**, mentre per i clienti business, l'obiettivo è di raggiungere la fornitura di energia elettrica certificata entro il 2030.

Gas

Nel mercato Italia residenziale, dal 2021 per i clienti che sottoscrivono un'offerta di vendita di gas naturale con Plenitude - tra quelle che prevedono la compensazione delle emissioni di CO₂ - è previsto che il 100% delle emissioni di CO₂ relative alla combustione di gas naturale¹⁴ oggetto dell'offerta sarà compensato tramite l'acquisto di crediti di carbonio, generati tramite progetti volti a ridurre o evitare il rilascio di gas ad effetto serra nell'atmosfera. Tali progetti, certificati da organismi terzi (eg VERRA), seguono i principali standard internazionali che garantiscono la riduzione delle emissioni tramite la generazione di crediti di carbonio. In particolare, attraverso la sottoscrizione di tali contratti di fornitura, i Clienti aderiscono virtualmente al finanziamento dei progetti REDD+ (Reducing Emissions from Deforestation and Forest Degradation). L'obiettivo è quello di compensare le emissioni di oltre 1 miliardo di metri cubi di gas all'anno tramite l'adozione di questo sistema entro il 2025.

Oltre alla compensazione delle emissioni, Plenitude prevede di ampliare la proposizione commerciale per la base clienti tramite l'utilizzo di biometano e idrogeno prodotto da fonte rinnovabile. Questa graduale integrazione avverrà a partire dal 2026 (nello specifico, a partire dal 2026 si prevede l'introduzione del biometano e a partire dal 2030 quella dell'idrogeno, in caso di condizioni di mercato e tecnologiche favorevoli), per completarsi, secondo le stime della Società, entro il 2040 su tutta la clientela.

E-Mobility

Plenitude, tramite la controllata BePower e il brand BeCharge, è uno dei principali operatori in Italia con una delle più capillari reti di ricarica pubblica per veicoli elettrici, con oltre 12.000 punti di ricarica installati in tutta Italia, a Novembre 2022, coprendo il 98% delle province del territorio. Plenitude si è impegnata ad aumentare la capillarità delle stazioni di ricarica sul territorio. Nei prossimi anni sono infatti previsti ingenti investimenti, con l'obiettivo di raggiungere 30.000 punti di ricarica installati nel 2025 e 35.000 al 2030.

9 Le Società Benefit rappresentano un'evoluzione del concetto di azienda, perseguendo, accanto all'obiettivo di profitto, lo scopo di avere un impatto positivo sulla società, le comunità e le persone e sull'ambiente, creando valore condiviso non solo per gli azionisti, ma anche per la collettività e gli ecosistemi.

10 Eni: results for the second quarter and half year 2022: <https://www.eni.com/assets/documents/press-release/migrated/2022-en/07/eni-second-quarter-2022-ceo-claudio-descalzi-comments-results.pdf> (pag. 11)

11 L'energia elettrica consumata presso l'abitazione del cliente finale non proverrà necessariamente da un impianto di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma Plenitude si fa carico di acquistare da controparti terze, produttori di energia rinnovabile, le garanzie di origine atte a certificare che è stata immessa in rete energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili in quantità corrispondente al consumo annuo del cliente.

12 Rif: 'Annual Report di Eni 2021 (a pagina 86).

13 Rif: presentazione Plenitude Deep Dive (a pagina 58) disponibile al seguente link: <https://eniplenitude.com/ipo>

14 Attraverso questo meccanismo, Plenitude compensa le emissioni derivanti da combustione domestica dei clienti al dettaglio, ovvero le emissioni indirette prodotte a valle della catena del valore relative all'utilizzo dei prodotti e servizi venduti, incluse nelle emissioni identificate come "Scope 3".

Energy Demand Side Management. La gestione efficiente della domanda e del consumo di energia è un aspetto fondamentale per la transizione energetica. Plenitude

ha attuato negli ultimi quattro anni un piano di crescita che, grazie all'acquisizione di tre importanti realtà (Evolvere, Sea, Enea) e la collaborazione con più di 20 business

partner, ha consentito di sviluppare una vasta gamma di soluzioni di efficientamento energetico nei diversi Paesi in cui l'area di business "Retail" opera.

CappottoMio*

Prodotto per clienti residenziali nel mercato italiano, soluzioni per la riqualificazione energetica e il consolidamento antisismico sia di condomini che di edifici unifamiliari. Questa soluzione, che può beneficiare degli attuali incentivi fiscali correlati a miglioramenti della classe energetica o sismica degli edifici, prevede la realizzazione di diverse tipologie di intervento, come l'isolamento termico di facciate e tetti con sistemi "a cappotto", nel rispetto in particolare dei requisiti CAM (certificazione che prevede l'utilizzo di materiali contenenti una percentuale minima di materiali riciclati); la riqualificazione o sostituzione degli impianti termici con sistemi "ibridi" costituiti da pompa di calore integrata ad un modulo termico a condensazione oppure solo con caldaie a condensazione sia centralizzate che autonome; la sostituzione degli infissi; il consolidamento antisismico; l'installazione di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo; l'installazione di impianti per la ricarica elettrica degli autoveicoli. La realizzazione di un isolamento termico dell'involucro dell'edificio può ridurre le dispersioni termiche tra il 40- 50% generando dei risparmi dei consumi energetici tra il 30% e il 50% (Fonte ENEA). I clienti possono godere da subito della detrazione fiscale.

Energy Performance Contract*

Interventi di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica per Clienti industriali quali grandi imprese e PMI, effettuati da Plenitude e la sua controllata SEA attraverso la sottoscrizione di energy performance contract (EPC). I servizi previsti includono l'analisi energetica degli impianti e l'individuazione di soluzioni innovative per l'efficientamento degli impianti stessi che permettano di ottenere un risparmio energetico effettivo (ad esempio la sostituzione dei corpi illuminanti con sistemi LED ad alta efficienza e l'ottimizzazione della gestione delle centrali termiche e **degli impianti di condizionamento anche attraverso sistemi BEMS**). Con la stessa formula contrattuale SEA propone alle imprese la realizzazione di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili. SEA e Plenitude sostengono interamente le spese di investimento e di gestione. Per tutta la durata del contratto, il cliente corrisponde a Plenitude una parte del risparmio energetico generato dagli interventi di efficientamento.

La formula EPC è stata adottata con successo anche nel settore sportivo ed in particolare quello dilettantistico per la riqualificazione energetica dei campi e dei palazzetti delle società sportive (p.e la sostituzione dei corpi illuminanti con sistemi LED ad alta efficienza), nelle case di cura e nella GDO (fotovoltaico, sostituzione corpi illuminanti e impianti di climatizzazione) ovvero in quei settori dove oltre a un contributo indiretto sull'abbattimento delle emissioni per i minori consumi si ha anche un miglioramento indiretto sul confort delle persone.

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)

Le CER sono incentrate sulla collaborazione tra più soggetti per produrre energia fotovoltaica, auto-consumarla e condividerla attraverso la rete pubblica di distribuzione. Sono supportate da incentivi e consentono di partecipare ad iniziative di autoproduzione anche senza essere proprietari di un tetto e senza fare investimenti, ma semplicemente con i propri consumi: serve solo associarsi. Ciò stimola l'installazione di nuova potenza fotovoltaica e l'utilizzo locale dell'energia così prodotta. Plenitude ambisce non solo ad essere il fornitore della tecnologia ma anche a realizzare le fasi di progettazione e di gestione delle CER, affiancandole per tutta la durata della vita utile della Comunità e degli impianti. A tal fine, Plenitude segue da ormai più di tre anni il percorso normativo (non ancora concluso) che sta portando allo sviluppo delle comunità in Italia. La Società ha già sottoscritto due protocolli d'intesa (uno con un insieme di comuni del sud est di Milano e uno con il comune di Sante Marie (AQ).

* Nel 2021 circa 21.500 tonnellate di CO₂eq evitate grazie agli interventi effettuati.

EVOLVERE (controllata Plenitude)

Servizi di vendita, installazione, gestione e monitoraggio di impianti fotovoltaici direttamente presso i clienti finali, che diventano in questo modo **prosumer**, ovvero consumatori che a loro volta producono energia pulita e rinnovabile in autonomia e la condividono. Nel corso del 2021, gli impianti di proprietà e gestiti da Evolvere hanno prodotto complessivamente 69,5 GWh di energia elettrica con una capacità installata totale di 58,1 MW¹⁵.

Energia rinnovabile

Principale prodotto **"Sempre Tuo"**: impianto fotovoltaico con accumulo di energia, consente di accedere alla detrazione fiscale del 50% sul prezzo totale. Altri prodotti, **"Sempre"**: sistema di accumulo per chi ha già un impianto fotovoltaico; **"Sereni"**: servizio di monitoraggio e gestione dell'impianto fotovoltaico.

Energy Efficiency Solutions

Prodotto **"Eugenio"**, ecosistema di smart energy: comunica con sensori/attuatori associati e tramite connessione internet domestica invia i dati al cloud, su smartphone con App. Permette il monitoraggio/gestione impianti fotovoltaici, stoccaggio e flussi energetici.

Prosumers - Digital Community

"My Solar Family", comunità digitale di Evolvere. Attraverso la sua APP e il suo sito web risponde alle esigenze di supporto dei proprietari di piccoli impianti fotovoltaici (oltre 100.000 iscritti/prosumers).

15 Per il dettaglio della capacità installata dagli impianti di proprietà e dagli impianti gestiti e della relativa energia elettrica prodotta si prega di fare riferimento alla [Relazione di Impatto di Evolvere](https://www.evolvere.com/application/files/8516/5761/7726/Evolvere_Relazione_di_impatto_2021.pdf) a pagina 21 e 22: https://www.evolvere.com/application/files/8516/5761/7726/Evolvere_Relazione_di_impatto_2021.pdf



Prodotti e servizi ad alta efficienza per il riscaldamento e il raffrescamento con condizioni vantaggiose. Plenitude ha in portafoglio offerte di prodotti e servizi per il riscaldamento e la climatizzazione (caldaie, scaldabagni e climatizzatori in pompa di calore) ad alta efficienza energetica che consentono ai clienti di poter beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge, anche tramite cessione del credito (65% o 50%

del costo), e accedere a un finanziamento per la restante parte (35% o 50%) a condizioni di vantaggio negoziate con le principali aziende di credito al consumo per durate fino a 60 mesi. I prodotti venduti da Plenitude sono tutti ad elevata efficienza energetica, per esempio le caldaie a condensazione consentono un risparmio dei consumi fino al 30%¹⁶, e sono forniti con tecnologia IoT per la gestione tramite APP, per ottimizzare

la consapevolezza nell'utilizzo, l'efficienza e il comfort. Le offerte di Plenitude prevedono un servizio chiavi in mano, a supporto del cliente dal preventivo personalizzato, all'installazione, allo smaltimento del vecchio apparecchio.

Supporto ai clienti più vulnerabili. L'azienda si attiva per sostenere i clienti finanziariamente vulnerabili, con particolare attenzione ai giovani.

FOCUS

Carta giovani. Nel 2022 Plenitude è entrata a far parte delle prime 50 aziende partner della Carta Giovani Nazionale, iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale che si rivolge a ragazzi e ragazze italiani ed europei residenti in Italia tra i 18 e i 35 anni. Si tratta di una carta virtuale che consente di accedere ad agevolazioni e sconti per beni e servizi di vario tipo. In particolare, Plenitude offre: 1) un'offerta luce e/o gas con tariffe vantaggiose che prevede anche energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili coperta da Garanzia d'Origine inclusa nel prezzo e gas con CO₂ compensata; 2) uno sconto del 15% su tutte le ricariche effettuate tramite l'app Be Charge sulla rete di Be Charge.

Tra le misure adottate nei confronti dei propri clienti a supporto dei possibili impatti derivanti dal processo di transizione energetica (ad esempio un eventuale maggior costo delle emissioni di CO₂ introdotto col sistema europeo ETS), Plenitude assicura una particolare attenzione ai clienti in difficoltà per consentire il pagamento delle fatture con forme di rateizzazione personalizzate secondo le specifiche necessità del singolo, integrative rispetto a quanto previsto dalla normativa di settore.

Advocacy per la Just Transition. Plenitude promuove la tutela dei clienti vulnerabili socialmente ed economicamente anche nelle relazioni con le Autorità competenti.

ESEMPI DI INIZIATIVE RELATIVE ALL'IMPEGNO IN MATERIA DI AFFARI REGOLATORI

Tariffa Sociale e superamento della tutela tariffaria

Attività di proposta alle autorità competenti in merito alla tutela dei clienti vulnerabili socialmente ed economicamente. L'orientamento istituzionale di tutelare i clienti vulnerabili, anche attraverso lo strumento tariffario, si può utilmente accompagnare al superamento della tutela tariffaria dei rimanenti clienti. L'assegnazione del servizio di vendita ai clienti che non sono usciti dalla maggior tutela elettrica può a nostro avviso avvenire con procedura di gara a rialzo di prezzo. La rendita della procedura di assegnazione dovrebbe essere utilizzata per finanziare un fondo per gli interventi a favore dei clienti vulnerabili e contribuire agli strumenti contro la povertà energetica. I clienti civili, anche i non vulnerabili, avrebbero ad esito della gara la garanzia della continuità delle condizioni economiche allineate a quelle di tutela senza effetti su prezzi e servizi garantiti ai clienti finali.

Politiche di efficienza energetica anche a favore dei soggetti vulnerabili

Proposta di favorire la diffusione di tecnologie efficienti e buone pratiche anche nei confronti dei soggetti vulnerabili, ricorrendo a sistemi di incentivazione esistenti, tra cui i Titoli di Efficienza Energetica (Certificati bianchi). A tal fine è auspicabile la semplificazione e standardizzazione di tale sistema e l'estensione del meccanismo di incentivazione a tutti i risparmi conseguiti e non solo a quelli addizionali (ossia che superano le normali tecnologie di mercato).

E-Comunità energetiche

Plenitude auspica un allargamento della partecipazione alla comunità energetica di tutte le imprese, senza limiti dimensionali e a prescindere dall'attività svolta; il superamento dei vincoli di disponibilità/proprietà degli impianti in capo alla CER; l'aggiornamento e l'evoluzione dei meccanismi di incentivazione, per renderli coerenti con il mutato contesto di riferimento

¹⁶ Risparmio annuo in caso di sostituzione di caldaia non a condensazione con caldaia a condensazione in impianti termici a bassa temperatura. La differenza di rendimento tra una caldaia a condensazione e una caldaia tradizionale fa risparmiare fino al 30% di combustibile annuo.



Diffusione della cultura dell'uso sostenibile dell'energia.

Si tratta di un obiettivo incluso nello Statuto di Plenitude come So-

cietà Benefit. A tal fine, nel 2021, Plenitude ha organizzato diverse attività di comunicazione e produzione di contenuti speciali

dedicati all'uso efficiente dell'energia, rivolte per lo più – ma non solo - ai clienti e alle proprie persone.

ESEMPI: UNA SEZIONE DEDICATA SUL PROPRIO SITO IN CUI METTE A DISPOSIZIONE TUTTE LE NOVITÀ NEL MONDO DELL'ENERGIA, AGGIORNANDOLA MENSILMENTE¹⁷.

Collaborazione con K Magazine: articoli dedicati¹⁸ e il **podcast "Match"** in cui si mettono in contatto giovani appartenenti alla Generazione Z e professionisti di diversi ambiti, facendoli conversare sul rapporto tra il settore di appartenenza (es. turismo, cibo, ecc.) e la sostenibilità.

Collaborazione con AGI, Agenzia Giornalistica Italiana: **Vitamina E**¹⁹, iniziativa che permette di raccontare alcuni tra i più importanti interventi di efficienza energetica realizzati da Plenitude. Sono stati quindi pubblicati sul sito web di AGI brevi articoli, video e podcast dedicati all'argomento, che sono stati letti da 50.000 utenti ed hanno raggiunto 1 milione di impressioni²⁰.

Collaborazione con la **Redazione Radiocor** del Sole 24 Ore. Lo scopo dell'iniziativa è quello di supportare il lettore nella comprensione di temi legati all'efficienza energetica e più nello specifico al Superbonus disciplinato dal Decreto Rilancio del 2020, attraverso la pubblicazione di un articolo a settimana per dieci settimane, consultabili sulla pagina web del Sole 24 Ore²¹. L'iniziativa si è rivelata un successo, generando più di 3 milioni di impressioni.

Plenitude ha inoltre lanciato sui canali Facebook, Instagram e Youtube, un format in stile "sitcom" dedicato al risparmio energetico intitolato **"Smart Conversation"**, dove sono state presentate ipotetiche conversazioni tra elettrodomestici e utenti che mostrano comportamenti energetici non responsabili e suggeriscono soluzioni positive per rendere la propria casa sempre più efficiente grazie alle offerte di Plenitude: dal fotovoltaico, al cappotto termico, alle lampadine a LED fino alle soluzioni per la smart home.

Plenitude insieme a Be Power, ha realizzato, in collaborazione con RCS, il progetto **"Silent Itineraries"**. Insieme alla rivista DOVE e al quotidiano online OPEN, sono stati creati una serie di contenuti con itinerari da poter fare a bordo di un veicolo 100% elettrico grazie alla presenza capillare sul territorio delle colonnine di ricarica Be Charge²².

La diffusione della cultura dell'uso dell'energia avviene anche attraverso diverse sponsorship.

Sponsorship Progetto **"Bella Family"** (Confconsumatori) – Il progetto, in programma nell'anno scolastico 2022-2023, nasce dall'esigenza di responsabilizzare le nuove generazioni sull'importanza di adottare in famiglia comportamenti "smart", ovvero orientati alla digitalizzazione dei servizi e a una maggiore sostenibilità delle scelte di consumo, allo scopo di ottenere non solo un risparmio in termini economici e di tempo, ma anche un minor impatto sull'ambiente. Plenitude ha preso parte alla prima edizione del **"Villaggio della Sostenibilità"**, un vero e proprio villaggio che dal 3 al 6 maggio 2022 ha ospitato convegni, dibattiti, spettacoli teatrali, oltre ad un'area allestita con stand in cui sono state esposte e presentate al pubblico presente le proprie buone prassi ed iniziative in tema di sostenibilità. Il Villaggio ha costituito il momento conclusivo del progetto nazionale "Sostenibile anche per noi", finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e coordinato da Adiconsum con l'obiettivo di promuovere una cultura della sostenibilità in tutti gli ambiti. Plenitude era presente con due stand: uno riservato alle attività della società BeCharge (E-mobility) l'altro della società Evolvere (Generazione distribuita).

17 Iniziativa consultabile al seguente link [Energie intelligenti. Novità e Notizie sull'energia | Eni Plenitude](#)

18 Articoli consultabili al seguente link: <https://kmagazine.it/it/Eni-progetto-futuro/>

19 Iniziativa consultabile al seguente link [Vitamina E | Agenzia Giornalistica Italia | AGI](#)

20 L'impression è la visualizzazione di una pagina web da parte di un utente di Internet.

21 Iniziativa consultabile al seguente link [Focus superbonus - Il Sole 24 ORE](#)

22 Iniziativa consultabile al seguente link: [Olio, ceramiche e teatro: viaggio ecosostenibile in Umbria, cuore verde d'Italia - Open](#)

I casi studio

Il Progetto Hynet North West	29
Lo sviluppo dei progetti agribusiness	32
La trasformazione delle raffinerie in bioraffinerie	36
La bioraffineria di Gela	36
La bioraffineria di Porto Marghera	40
La trasformazione nel settore della chimica	41
La trasformazione del polo della chimica di Porto Marghera	41
Lo stabilimento per la produzione di bioetanolo di Crescentino	42

Il Progetto HyNet North West

Il Sistema di Trasporto e Stoccaggio di Eni - un collegamento vitale per HyNet e a supporto del distretto industriale del nord ovest

HyNet North West è un progetto integrato altamente innovativo che permetterà di ridurre le emissioni delle realtà industriali del territorio, delle utenze domestiche e dei trasporti e supportare il Regno Unito nel perseguire il proprio obiettivo di

raggiungere emissioni nette zero al 2050.

Il progetto prevede la cattura delle emissioni delle esistenti industrie energivore "hard to abate" (ad esempio i cementifici), lo sviluppo di nuovi impianti di produzione di idrogeno

a basso impatto carbonico, nuove condutture per il trasporto di idrogeno e anidride carbonica e la creazione della prima infrastruttura di cattura e stoccaggio della CO₂ (CCS) del Regno Unito nell'Inghilterra nord-occidentale e nel Galles settentrionale.



- ▶ Migliorare la qualità dell'aria nel Galles settentrionale e nell'Inghilterra nord-occidentale



- ▶ Proteggere e creare migliaia di posti di lavoro nella regione



- ▶ Essere al centro della crescente economia dell'idrogeno nel Regno Unito



- ▶ Attirare e fidelizzare le imprese che desiderano operare a basse emissioni di carbonio

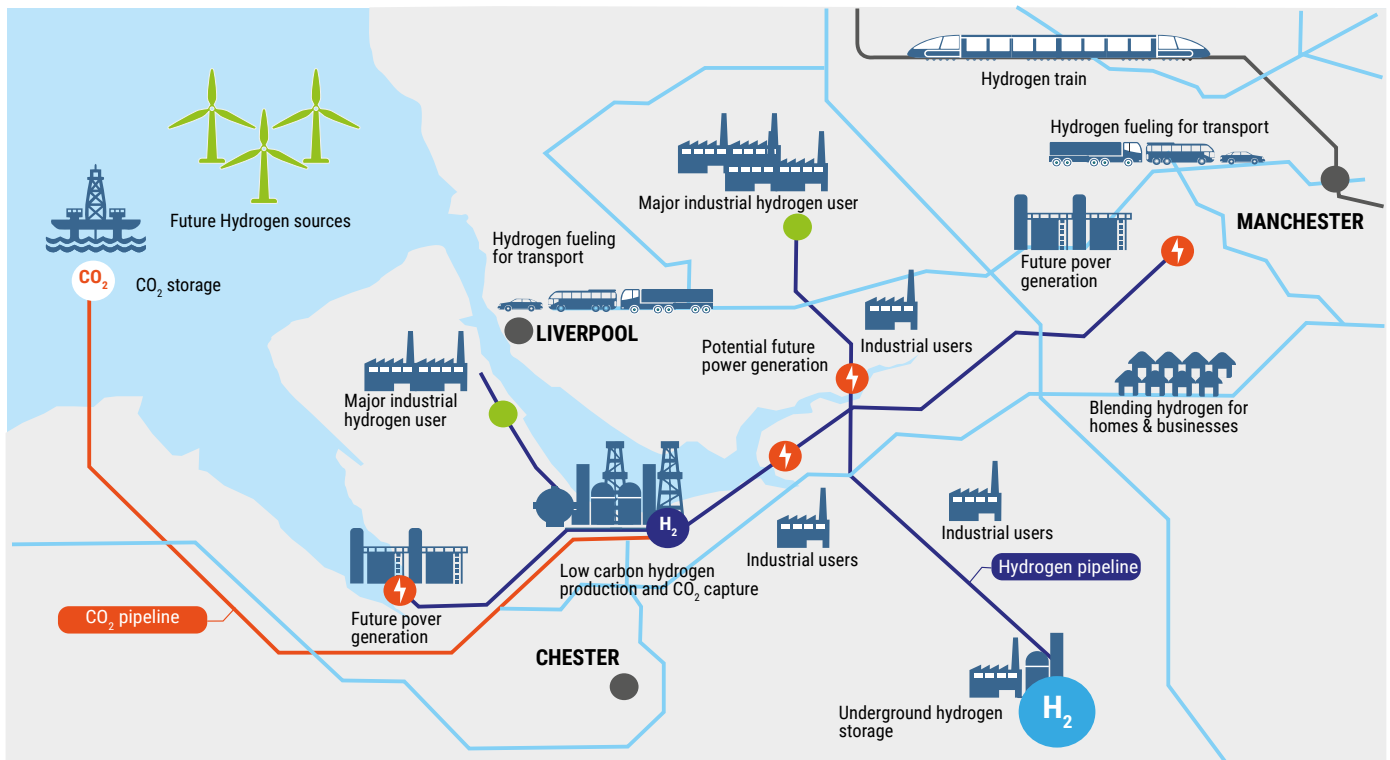


- ▶ Posizionare la regione al centro degli impianti di decarbonizzazione industriale del Regno Unito per creare un ambiente più sicuro per le generazioni future

Liverpool Bay CCS Limited, partecipata al 100% dal gruppo Eni, ha un ruolo fondamentale nel consorzio HyNet NW in quanto sarà l'operatore responsabile per il trasporto e lo stoccaggio (T&S) a seguito dell'assegnazione nell'ottobre 2020 della licenza di stoccaggio di CO₂ da parte della North Sea Transition Authority (NSTA, precedentemente Oil and Gas Authority, OGA). Nell'ottobre 2021 il progetto di HyNet NW è stato selezionato dal Governo britannico fra i due progetti di CCS prioritari da rendere operativi in UK a partire dalla metà di questo decennio.

La **prima fase** del progetto HyNet NW prevede, a partire dal 2025, il trasporto di CO₂ fino ad una portata di 4,5 Milioni di tonnellate/anno ed il suo stoccaggio nei giacimenti gas esauriti di Hamilton North, Hamilton West e Lennox operati da Eni e situati nell'offshore della baia di Liverpool al largo della costa del Galles settentrionale. La CO₂ una volta catturata dagli emettitori "hard to abate" raggruppati nelle aree industriali circostanti l'area di Liverpool sarà trasportata in parte tramite una pipeline onshore di nuova realizzazione e in parte tramite infrastrutture onshore e offshore esistenti fino ai giacimenti offshore per lo stoccaggio.

Il **riutilizzo di infrastrutture esistenti consentirà non solo** di sviluppare il progetto afferente il Cluster industriale HyNet NW in modo più rapido ed economico rispetto ad altri progetti CCS, ma anche di limitare l'impatto sul territorio in termini di uso di suolo e risorse.



Con lo sviluppo di una rete di trasporto e di stoccaggio della CO₂, Eni fornirà un contributo fondamentale e decisivo al consorzio HyNet NW per avviare un significativo processo di decarbonizzazione volto a rilanciare un'economia a basse

emissioni di carbonio per l'intera regione in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione prefissati dal Governo britannico. Il progetto contestualmente risulta direttamente allineato con l'impegno e la mission strategica di Eni nel sostenere una

giusta transizione energetica fornendo soluzioni economicamente sostenibili che migliorano l'accesso a un'energia affidabile e a basse emissioni di carbonio, contribuendo nel contempo al perseguimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

FOCUS

Il nord-ovest dell'Inghilterra e il Galles del Nord sono sempre **stati un'area storicamente all'avanguardia nell'innovazione industriale**. Queste regioni sono la sede di molte industrie di livello internazionale, comprese importanti e note aziende nei settori della chimica, del vetro, della ceramica, della raffinazione del petrolio, della produzione del cemento, dell'alimentazione, della carta e dell'auto. **Questi settori, ad alta intensità energetica, hanno rappresentato un'ancora di salvezza per l'economia della regione** nord-occidentale del Regno Unito per molti anni, impiegando lavoratori specializzati per realizzare infrastrutture altamente qualificate, **ma attualmente emettono anche quantità significative di CO₂ nei loro processi produttivi** che è insostenibile nella lotta contro il clima cambiamento e nel tentativo di raggiungere obiettivi di emissione netta zero al 2050. HyNet NW può beneficiare di una forza lavoro di prim'ordine e delle infrastrutture esistenti della regione per affrontare con successo le sfide del cambiamento climatico, offrendo al contempo maggiori opportunità di trovare modi efficienti per aiutare la regione e il Regno Unito a decarbonizzare il proprio futuro.

Impatti e opportunità del progetto

Il progetto di HyNet NW aiuterà le industrie locali a rimanere competitive nel futuro coniugando la riduzione, prima, e l'eliminazione, poi, delle emissioni. Dal 2030 HyNet NW ridurrà le emissioni di CO₂ fino a 10 milioni di tonnellate di carbonio all'anno, equivalente alle emissioni

di CO₂ prodotte oggi da circa quattro milioni di autoveicoli.

Eni sarà un protagonista di rilievo nello sviluppo dell'iniziativa di HyNet NW, ricoprendo non solo il ruolo di Operatore unico di Trasporto e Stoccaggio della CO₂ ma anche di rappresentante del Cluster Industriale di HyNet nelle interlocuzioni

con le autorità Inglesi, e in particolare con BEIS (il dipartimento ministeriale che regola lo sviluppo dei settori industria ed energia).

I benefici e vantaggi correlati alla realizzazione dell'iniziativa di HyNet, si possono riassumere come segue:

- la decarbonizzazione di settori industriali "hard to abate" attraverso

la cattura diretta di CO₂ dai punti di emissione esistenti e/o la sostituzione di combustibile gas naturale con idrogeno a basso impatto carbonico prodotto da impianti di nuova realizzazione;

- il recupero di infrastrutture esistenti per il trasporto e stoccaggio della CO₂ con conseguente minore impatto sul territorio rispetto a iniziative "green field", tramite condotte sotterranee esistenti e di nuova realizzazione a un sito di stoccaggio esistente, ben conosciuto da Eni e sicuro;
- lo stoccaggio permanente dell'anidride carbonica in siti offshore collocati al di sotto del fondale

marino nella baia di Liverpool, ben conosciuti da Eni e sicuri.

Per realizzare l'ambizioso progetto, Eni sta lavorando per ottenere dal Governo britannico tutti i permessi necessari allo sviluppo di nuove infrastrutture per il trasporto e stoccaggio della CO₂. A tal fine, nel 2021 è iniziata l'attività di consultazione degli stakeholder direttamente interessati e del pubblico più in generale in accordo alla normativa nota come Development Consent Order (DCO) vigente nel Regno Unito e che regola la realizzazione di infrastrutture di pubblica utilità. Superata una prima fase di screening, ad inizio ottobre 2022 il progetto ha avviato formalmente l'iter autorizzativo.

Sinergie con altre filiere produttive

La costruzione di HyNet NW, e il suo funzionamento, creerà una domanda regionale e nazionale di lavoro e investimenti nei settori della costruzione, ingegneria e produzione. Garantire che la forza lavoro abbia le competenze necessarie per realizzare il progetto sarà essenziale per il successo della consegna delle infrastrutture e per massimizzare il beneficio economico del progetto e molte di queste competenze sono comuni ad industrie esistenti (ad es. competenze edilizie e di ingegneria civile necessarie per la produzione e il trasporto di gas naturale).

FOCUS

HyNet creerà opportunità per attrarre investimenti interni e rafforzare la reputazione della regione come luogo altamente attraente per le organizzazioni sostenibili, **con il potenziale di generare nel periodo di sviluppo del progetto 2022-2030 fino a 2,8 miliardi di sterline in termini di gross value added (GVA) per il Regno Unito e generare circa 16 miliardi di sterline al 2050.**

Creazione di posti di lavoro, conversione e sviluppo delle competenze. Il progetto permetterà alla regione di rimanere un luogo attrattivo per l'industria in cui operare, in-

vestire e creare valore. L'esperienza industriale e la presenza nell'area di una filiera di risorse elevate competenze e capacità realizzative favoriranno la nascita di opportunità per

lo sviluppo di nuove figure professionali con competenze in settori innovativi avendo come ricaduta la protezione e la creazione di migliaia posti di lavoro.

FOCUS

A livello nazionale, HyNet NW contribuirà a **proteggere 350.000 posti di lavoro esistenti** nei settori "hard to abate". **HyNet NW inoltre, nei primi 10 anni di sviluppo del progetto, avrà la capacità di supportare ogni anno circa 6.000 posti di lavoro locali diretti.**

Coinvolgimento e ascolto delle comunità. Un hub di consultazione online (hynethub.co.uk) è stato creato per incoraggiare la partecipazione al processo di sviluppo del progetto e fornire informazioni utili a tutti gli stakeholder, in particolare le comunità di riferimento, i potenziali lavoratori dell'area e la società civile in generale. Durante il periodo della consultazione stati condotti più di 230 incontri con gli stakeholder, distribuiti più di

13.000 opuscoli informativi sul progetto e ricevuto più di 430 domande, suggerimenti dagli stakeholder.

Partnerships e collaborazioni con altre imprese e organizzazioni.

HyNet NW è un consorzio composto da otto principali partner, che stanno sviluppando l'infrastruttura necessaria al progetto. Con il consorzio collaborano anche aziende e marchi globali di diversi settori: prodotti chi-

mici, raffinazione, lavorazione del vetro, alimentare, produzione di carta e automotive. Queste realtà produttive stanno esplorando attivamente i potenziali vantaggi, e le implicazioni di processo, del passaggio all'idrogeno quale fonte energetica da utilizzare non appena HyNet NW la renderà disponibile. Ciò consentirà loro di decarbonizzare i processi produttivi ed offrire ai propri clienti prodotti decarbonizzati.

■ Per un approfondimento sul progetto, si veda [HyNet North West](#)



Lo sviluppo dei progetti di agribusiness

A partire dal 2021, Eni ha avviato una serie di iniziative in diversi Paesi, congiuntamente con i governi locali, per sviluppare la filiera dei biocarburanti di alta qualità basata su nuovi modelli di economia circolare.

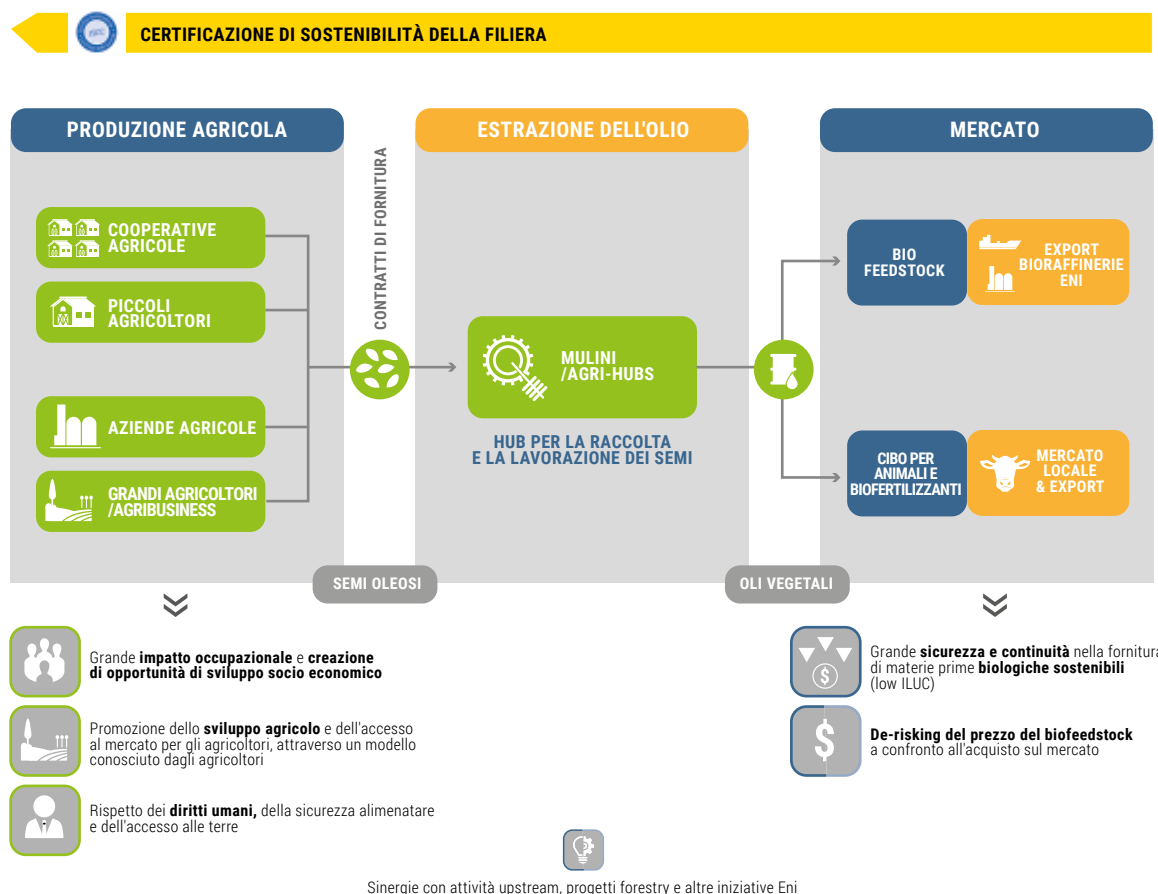
Tali iniziative di integrazione verticale, i c.d. progetti agri-feedstock, nascono con l'obiettivo di fornire alle bioraffinerie oli vegetali che non siano in conflitto con le produzioni alimentari e con gli ecosistemi forestali. Ciò in linea con la Direttiva Europea (REDII), la quale prevede che, dopo il 2023, la produzione di biocarburanti non debba incidere sulla produzione alimentare e non essere fonte, diretta o indiretta, del cambiamento dell'uso del suolo, causando ad esempio la deforestazione, inducendo l'espansione dei terreni

agricoli altrove per produrre alimenti e mangimi.

I progetti agri-feedstock consentiranno a Eni di produrre dal 2023 biocarburanti in linea con Direttiva RED II, anche da materie prime convenzionali: gli oli vegetali. L'agri-feedstock, insieme a rifiuti e residui, contribuirà a circa il 35% della fornitura totale entro il 2025 del sistema di bioraffinazione Eni. Per raggiungere questo obiettivo, Eni sta sviluppando iniziative su terreni degradati e abbandonati con un processo di rigenerazione territoriale per produrre agri-feedstock sostenibili, definiti Low ILUC secondo la Direttiva Europea REDII. La filiera verticale integrata degli oli vegetali è strategica per mitigare diversi rischi legati principalmente alla disponibilità, al prezzo e alla sostenibilità delle

materie prime, considerando anche uno scenario a medio e lungo termine di crescente domanda da parte dei produttori di biocarburanti: in alcuni settori dove è difficile decarbonizzare attraverso l'elettrificazione (trasporti pesanti ed aviazione, per fare degli esempi) è ipotizzabile una forte crescita generale della domanda di biocarburanti, con una conseguente crescente necessità di agri-feedstock per alimentare le bioraffinerie.

Il modello pensato da Eni per l'integrazione verticale è imperniato sugli investimenti in impianti di aggregazione e agro-lavorazione, i cosiddetti Agri-hub, in grado di convertire materie prime prodotte localmente in olio industriale e preziose proteine vegetali che saranno utilizzate per mangimi e biofertilizzanti.



La produzione agricola non sarà condotta direttamente da Eni ma attraverso il coinvolgimento di comunità rurali che vivono e coltivano la terra localmente; Eni punta a garantire loro l'accesso al mercato per le produzioni destinate all'estrazione dell'olio assicurando il ritiro delle stesse ad un prezzo equo e creando una rete di Agri-hub. Questo modello è aperto sia ai grandi che ai piccoli agricoltori. Negli Agri-hub gli agricoltori consegnano i prodotti agricoli che vengono trasformati nelle linee di estrazione dell'olio, la cui dimensione e tecnologia sono scelte in

base alle esigenze dei territori, al fine di massimizzare l'efficienza industriale e ottimizzare lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali. Dall'estrazione dell'olio dei semi si ottengono due prodotti: l'olio, che viene inviato ai porti per raggiungere le bioraffinerie Eni come agri-feedstock, e coprodotti valorizzabili sul mercato, per la produzione di mangimi e fertilizzanti. Gli Agri-hub, inoltre, forniscono molteplici servizi alle comunità locali, come l'acquisto della produzione di agrifeedstock; impianti di stoccaggio e lavorazione; servizi e prodotti di supporto, come meccanizzazio-

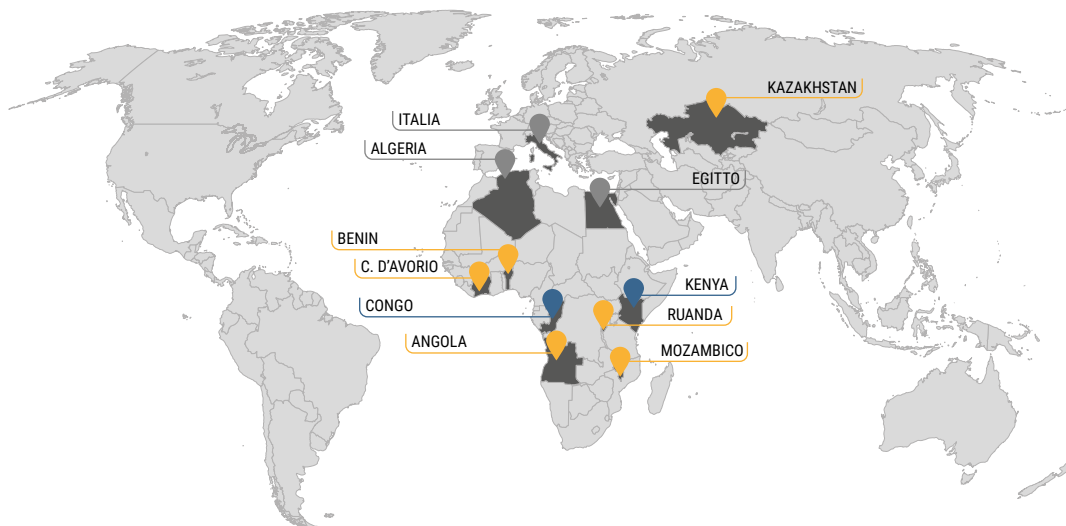
ne, sementi migliorate, fertilizzanti e corsi di formazione. Al fine di raggiungere i target al 2030 di integrazione verticale della filiera, Eni ha pianificato di raccogliere la produzione di oltre un milione di ettari in Kenya, Congo, Angola, Mozambico, Costa d'Avorio, Benin, oltre al Kazakhstan e all'Italia. In Kenya e in Congo i progetti sono già avviati, contribuiranno entro il 2026 rispettivamente alla produzione di 200.000 tonnellate annue e di 170.000 tonnellate annue (200.000 t/a al 2030) al raggiungimento degli obiettivi di produzione fissati.

AGRI-FEEDSTOCK: PORTAFOGLIO PROGETTI DI INTEGRAZIONE VERTICALE

IN FASE DI VALUTAZIONE

PRE-FATTIBILITÀ/FATTIBILITÀ

PRIMA PRODUZIONE



IMPATTI ED OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Questi progetti forniranno un determinante contributo per lo sviluppo delle comunità dei territori coinvolti: contribuiranno alla creazione di nuovi posti di lavoro, supporteranno lo sviluppo delle attività agricole (senza incidere negativamente su quelle già esistenti e sulla filiera alimentare) e l'accesso al mercato dei piccoli agri-

coltori, promuoveranno la diversificazione economica e la generazione di ulteriori fonti di reddito. L'impatto sulle comunità è considerevole, alla luce delle migliaia di agricoltori coinvolti e dall'elevato numero di Agri-hub che saranno realizzati. Eni stima, infatti, che i benefici riguarderanno oltre un milione di famiglie che vivono in contesti difficili nel continente africano, in aree degradate

dove l'agricoltura è pura sussistenza per scarsa produttività, o in aree che potrebbero essere coltivate ma non utilizzate e, quindi, abbandonate. L'impatto positivo sui territori è maggiore rispetto al tradizionale business di estrazione del petrolio o del gas, che normalmente non è un'attività ad alta intensità di manodopera, a differenza dell'agricoltura. Nei Paesi in cui Eni ha siglato accordi



per lo sviluppo di tali progetti, è stato assunto un impegno a lungo termine per la realizzazione di tali attività ed Eni ha ritenuto che procedere con il coinvolgimento di agricoltori e comunità locali rappresentasse una grande opportunità di sviluppo per il territorio stesso.

Nonostante i potenziali impatti positivi, è necessario che nello sviluppo dei progetti si gestiscano, fin dall'inizio, alcuni elementi capaci di generare delle criticità e degli impatti negativi: per citarne alcuni, la potenziale concorrenza con la produzione alimentare, le condizioni di lavoro degli agricoltori coinvolti, la corretta gestione dell'intera value chain, il rischio reputazionale dovuto all'assenza di un adeguato coinvolgimento degli agricoltori, dei lavoratori e di tutti gli stakeholder.

Con l'obiettivo di gestire adeguatamente tali aspetti, e gli altri elementi potenzialmente critici, Eni procederà a richiedere la certificazione secondo lo Standard dell'International Sustainability & Carbon Certification (ISCC) dedicata alle biomasse e, sui due progetti avviati in Kenya e in Congo, sono in fase di realizzazione degli Human Rights and Social Impact Assessment.

Tali assessment consentiranno di identificare potenziali impatti negativi sui diritti umani legati alle attività del progetto, permettendo ad Eni di adottare misure adeguate volte a prevenire tali impatti, soprattutto in relazione ai diritti sulle terre e ai diritti del lavoro lungo l'intera filiera. La valutazione sarà effettuata all'inizio di ogni progetto da una società di consulenza specializzata che supporta Eni nell'implementazio-

ne della propria due diligence sui diritti umani nei progetti ritenuti a maggior rischio per i diritti umani. Come risultato dello studio, verrà pubblicato un Rapporto con una serie di raccomandazioni da tradurre in un piano d'azione dedicato ai diritti umani, la cui attuazione sarà tempestivamente completata. Inoltre, gli impatti socioeconomici dei progetti saranno monitorati nel tempo rispetto a specifici KPI al fine di verificare il livello degli standard di vita che questo programma introduce nelle famiglie degli agricoltori. L'approccio sopra descritto è in linea con la Dichiarazione Eni sul rispetto dei diritti umani ed è una dimensione fondamentale di tali progetti partendo dal presupposto che il rispetto dei diritti umani è una condizione necessaria per rendere giusta ed equa la propria transizione energetica.



UN FOCUS SUI PROGETTI GIÀ AVVIATI

KENYA

A luglio, 2021 Eni e il Governo del Kenya hanno firmato un Memorandum of Understanding per lo sviluppo congiunto di studi per la valorizzazione di rifiuti e residui, come Used Cooking Oil (UCO), per lo sviluppo agricolo, per la riconversione di una raffineria tradizionale in una bioraffineria e per lo sviluppo di un impianto di bioetanolo cellulosico.

Nel mese di luglio 2022, Eni ha completato la costruzione dell'Agri-hub e ha avviato la produzione del primo olio vegetale per bioraffinerie. Il primo Agri-hub ha una capacità installata di 15.000 tonnellate con una produzione prevista di 2.500 tonnellate nel 2022. Questo hub elaborerà semi di ricino, croton e cotone per estrarre olio vegetale.

Le attività in Kenya hanno già ricevuto la certificazione ISCC-EU, uno dei principali standard volontari riconosciuti dalla Commissione Europea per la certificazione dei biocarburanti (REDII). In particolare, Eni è la prima azienda al mondo a certificare ricino e croton per l'uso di biocarburanti nell'ambito dello schema ISCC-EU e ha anche consentito a un cotonificio africano di raggiungere per la prima volta tale standard di certificazione, offrendo nuove opportunità di mercato agli agricoltori locali per la fibra. Eni Kenya, in partnership con ISCC nell'ambito di un progetto Horizon 2020, Eni ha anche avviato il processo per ottenere nei prossimi mesi la certificazione Low ILUC (low risk of direct and indirect land use change).



▶ Avvio progetto: **Dic. 2021**



▶ Agricoltori locali coinvolti: **~25** mila famiglie



▶ Ore lavorate nel cantiere agri-hub: **55** mila (100% LTI free man hours)



▶ Produzione early production agricola: **30** mila tonnellate all'anno al 2023



▶ Produzione full development: **200** mila tonnellate all'anno al 2026

CONGO

Nel mese di ottobre 2021, Eni e il Governo del Congo hanno firmato un Protocollo d'Intesa per la realizzazione congiunta di studi per lo sviluppo agricolo finalizzati alla produzione di agri-feedstock su scala industriale e destinati alle bioraffinerie Eni.

Il progetto prevede la coltivazione di agri-feedstock nelle grandi concessioni terriere, con tecniche agronomiche moderne e meccanizzate e nei sistemi di agricoltura familiare per le comunità rurali delle aree di interesse. In Congo si prevede di costruire, a partire dal 2023, una rete di Agri-hub dove si estrarrà l'olio vegetale e dove si produrranno biofertilizzanti per gli agricoltori locali.

La prima produzione di olio sarà garantita dalla coltivazione del ricino ed è prevista nel 2023, con la realizzazione di un Agri-hub con una capacità di 20 mila tonnellate. Nelle prossime fasi sarà promossa anche la coltivazione di altre colture a basso ILUC, come camelina e brassica a basso impatto.



▶ Avvio progetto: **Nov. 2021**



▶ Agricoltori locali coinvolti: **5** grandi aziende agricole e comunità rurali



▶ Produzione early production agricola: **20** mila tonnellate all'anno al 2023



▶ Produzione full development: **200** mila tonnellate all'anno al 2030



La trasformazione delle raffinerie in bioraffinerie

Le bioraffinerie hanno un ruolo centrale nell'**evoluzione di Eni** perché contribuiscono a realizzare il nostro obiettivo principale e cioè raggiungere le **zero emissioni nette entro il 2050**. I **biocarburanti idrogenati (HVO)** che produciamo da materie prime che non competono direttamente con colture alimentari e foraggiere, come rifiuti e residui agricoli, sono fondamentali per **ridurre le emissioni** di gas serra nel **settore dei trasporti**. Anche le bioraffinerie sono il risultato del nostro impegno costante nella ricerca e nell'innovazione tecnologica. Grazie allo sviluppo di tecnologie proprietarie, brevettate

nei nostri Centri Ricerche, infatti, abbiamo ripensato completamente le raffinerie tradizionali di **Venezia e Gela**, convertendole alla trasformazione di **materie prime di origine biologica** in biocarburanti di alta qualità e a bassa emissività (GHG saving). Inoltre, le nostre bioraffinerie sono palm oil free: nel mese di ottobre 2022 Eni ha concluso l'approvvigionamento di olio di palma in anticipo rispetto alle precedenti previsioni e alle norme vigenti. I nostri due Siti sono dunque già alimentati principalmente da cariche cosiddette **Waste and Residues** (olii usati di cucina, grassi animali, scarti da processi agro-

alimentari, etc) e da olii vegetali provenienti dalle colture degradate, di cui ai precedenti capitoli, non in competizione con il ciclo alimentare. Nel corso del Piano Strategico 2022-2025 la capacità di lavorazione raggiungerà i **2 MTPA**, mentre nel prossimo decennio contiamo di portarla a **6 MTPA**. Per accelerare la diffusione dei nostri **biocarburanti di alta qualità**, inoltre, ci siamo dati l'obiettivo di **riunire le attività di bioraffinazione e di marketing in un soggetto dedicato alla mobilità sostenibile**, posizionato in modo unico come **business multi-energy e multi-service** focalizzato sul cliente

La bioraffineria di Gela

La trasformazione dell'ex petrolchimico di Gela è un esempio di economia circolare rigenerativa. Il progetto di riconversione della raffineria in bioraffineria nasce con l'obiettivo di supportare il processo di decarbonizzazione del Gruppo e diversificazione delle sue produzioni, ma allo stesso tempo per continuare a sostenere un territorio in cui Eni è presente da oltre 70 anni e in cui la Raffineria rappresenta un solido riferimento economico e sociale per la comunità.

Avviato nel 2019, con una capacità di lavorazione fino a **750.000 tonnellate annue**, l'impianto è in grado di trattare progressivamente quantità elevate di oli vegetali usati e di frittura, grassi animali, e rifiuti/residui e oli vegetali da colture non in competizione con la filiera alimentare per produrre biocarburanti di alta qualità. Grazie all'avvio della

linea BTU (Biomass Treatment Unit) a marzo 2021, la bioraffineria può utilizzare fino al 100% biomasse non in competizione con la filiera alimentare, utilizzando olii alimentari, grassi da lavorazione del pesce e carne prodotti in Sicilia con l'obiettivo di creare un modello di economia circolare a chilometro zero per la produzione di HVO-diesel, HVO-nafta, HVO-GPL, HVO-jet. Per questo è considerata una delle poche bioraffinerie al mondo a elevata flessibilità operativa, perché consente di processare materie prime di seconda generazione, cosiddette "unconventional", derivanti da scarti della produzione alimentare.

Questa importante trasformazione industriale ha portato con sé una serie di interventi che hanno avuto ripercussioni rilevanti sul territorio gelesino. Le attività di Eni a Gela hanno sempre avuto un profondo

legame con il territorio, dal punto di vista occupazionale e, più in generale, da quello economico e sociale. Il passaggio dalla raffinazione tradizionale alla bioraffinazione è stato accompagnato dal confronto con il Governo italiano, la Regione Sicilia, il Comune di Gela, le Organizzazioni Sindacali, Confindustria e tutte le parti sociali, che ha portato alla firma di un Protocollo d'intesa per il territorio di Gela nel 2014 da parte di Eni con il Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Siciliana, il Comune di Gela e le Organizzazioni Sindacali di riferimento. Il Protocollo aveva l'obiettivo di rilanciare e sviluppare le attività industriali ed economiche di Gela, in un più ampio contesto in cui la conversione della bioraffineria è solo uno dei progetti, con un investimento di 2,2 miliardi di euro.

I tre principali pilastri del Protocollo per la riqualifica e sviluppo di Gela

Programma di Sviluppo Industriale Integrato

- ▶ riconversione raffineria da ciclo tradizionale in Bioraffineria
- ▶ esplorazione, valorizzazione dei giacimenti maturi, sviluppo dei campi a gas offshore
- ▶ risanamento ambientale
- ▶ centro di competenza in materia di sicurezza



Salvaguardia e Sviluppo dell'Occupazione

- ▶ riqualifica e valorizzazione dei lavoratori di raffineria
- ▶ massimizzazione dell'utilizzo dell'indotto locale



Sviluppo sostenibile del territorio

- ▶ interventi nel settore delle energie rinnovabili e di riqualificazione urbana e culturale della città di Gela
- ▶ riutilizzo aree di raffineria





IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e conversione delle competenze. La trasformazione del processo di raf-

finazione è stata gestita secondo il paradigma del non lasciare indietro nessuno; per questo motivo è stato condotto ogni sforzo possibile per attenuare il ridimensionamento

dell'occupazione attraverso la riqualificazione delle persone, incentivi al cambio lavoro per la diversificazione professionale e incentivi al prepensionamento.

FOCUS

Il Protocollo siglato prevedeva un impegno da parte di Eni a ricollocare diversi dipendenti della raffineria in altri impianti produttivi del Gruppo presenti nei territori limitrofi, garantendo così la salvaguardia dei livelli occupazionali (inclusi i dipendenti indiretti). Oggi in Bioraffineria lavorano quasi 400 risorse, circa 600 in meno rispetto al 2014: più di 450 lavoratori sono stati ricollocati per supportare lo sviluppo delle nuove attività di Eni e di altre società del Gruppo nell'area di Gela; circa 200 persone sono state ricollocate stabilmente in altri siti Eni fuori dalla Sicilia o supportate con soluzioni di uscita dal pensionamento.

La creazione del Safety Competence Center (SCC) ha svolto un ruolo chiave nel supportare il mantenimento dei livelli occupazionali e favorire il programma di riqualificazione in un campo molto rilevante per Eni come quello della salute e della sicurezza. A gennaio 2015 è stato inaugurato il primo SCC per garantire un migliore supporto specialistico HSE nelle attività di

cantiere nei siti Eni, dove sono coinvolti i nostri appaltatori. Nel corso degli anni sono stati formati circa 160 specialisti in grado di operare nella supervisione e controllo HSE delle attività operative di Eni sia in Italia che all'estero. La maggior parte di questi specialisti HSE lavora ancora presso il SCC, fornendo i propri servizi professionali in più di 270 cantieri e impianti in Italia.

Dall'esperienza del SCC, nel 2017 a Gela è stato creato il "Safety Training Center" (STC) per erogare corsi di formazione in materia HSE usufruendo di specifiche infrastrutture opportunamente progettate e realizzate nel sito di Gela, oltre alla professionalità e competenza di personale altamente specializzato che opera costantemente in sinergia con Eni Corporate University.

FOCUS

UN FOCUS SULLE ATTIVITÀ DEL SAFETY TRAINING CENTER DI GELA

Dal 2018, il STC collabora con Eni Corporate University per formare oltre 1.000 studenti di diverse scuole superiori in Italia nell'ambito del progetto Alternanza Scuola Lavoro (Tour Didattici della Fondazione E. Mattei).

Nel corso del 2019, il STC ha ulteriormente ampliato la propria offerta formativa attraverso il "Virtual Reality Training" (VRT), progetto basato sulla realizzazione di 2 stanze virtuali e ambienti immersivi con tecnologie sviluppate sulla realtà virtuale multiutente a Gela, fruibile anche attraverso connessione in remoto. Sono stati realizzati cinque scenari virtuali che riproducono fedelmente le più svariate ipotesi di incidenti che potenzialmente possono verificarsi nelle realtà industriali di Eni.

Nel 2020 è stata completata la progettazione esecutiva di «Struttura polifunzionale multipiano» e «Tunnel per l'attraversamento delle fiamme» per ampliare l'offerta formativa e completare il panorama della formazione antincendio Grandi Rischi e quella sull'addestramento negli Spazi confinati.

Nel primo semestre del 2022, dopo due anni di rallentamento delle attività dovuto alla pandemia di Covid-19, sono state erogate oltre 4.000 ore di formazione a circa 700 lavoratori.

Coinvolgimento e sviluppo della comunità. Il Protocollo prevedeva anche un investimento di circa 32 milioni di euro per promuovere iniziative di sviluppo locale a sostegno della comunità

gese. I progetti di sviluppo locale sono stati realizzati secondo due direttrici: rendere le comunità protagoniste e identificare opportunità innovative insieme agli stakeholder locali sulla base dei

bisogni individuati. In tal senso sono già state avviate alcune iniziative formative in collaborazione con istituzioni accademiche volte a formare nuove competenze per i giovani.

“Obiettivo scuola”: Eni ha realizzato un piano integrato di iniziative sul territorio del Gela, coinvolgendo migliaia di studenti. Grazie al “Contratto di Apprendistato”, inoltre, sono stati assunti 22 studenti nelle diverse aziende Eni presenti nel territorio.

Il progetto “Percorsi per competenze trasversali e orientamento”: avviato nel 2016 in accordo con il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca, ha coinvolto i 5 istituti scolastici di Gela per supportare gli studenti nella scelta dei percorsi professionali da intraprendere.

È stato realizzato un **progetto pilota contro l’abbandono scolastico** che ha permesso di ridurre il tasso di abbandono scolastico dal 48% nel 2016 al 5% nel 2021, con un impatto positivo su una delle problematiche più gravi che interessano la regione.

È stata avviata **una collaborazione con l’Università KORE di Enna** per la realizzazione di un **Corso di Laurea** e di **Master Universitari di II livello in materia di transizione energetica, riqualificazione delle aree industriali ed economia circolare** (il cui avvio è previsto per settembre 2022 nel laboratorio situato nella Macchitella).

Infine, attraverso la collaborazione con l’associazione “Gela, le radici del futuro”, sono state inoltre realizzate iniziative di formazione sul turismo, la promozione del territorio e l’arte per i cittadini di Gela.

Oltre agli impegni già assunti nel Protocollo 2014, Eni fornisce un contributo alla Regione Siciliana e al Comune di Gela per la realizzazione di interventi per lo sviluppo sostenibile nel settore delle energie rinnovabili e per la riqualificazione urbana e culturale della città. Tali misure hanno lo scopo di sostenere lo sviluppo della comunità gelese attraverso progetti che comprendono,

tra l’altro, iniziative per la valorizzazione del patrimonio archeologico e artistico della città; riqualificazione urbana; la riqualificazione di una struttura nel quartiere Macchitella dove verrà realizzato un polo universitario collegato all’Università KORE di Enna e un incubatore di imprese volto a favorire la creazione di nuove imprese. L’individuazione di tali iniziative

a favore dello sviluppo socioeconomico del Gela è un esempio di dialogo con gli enti locali: le istituzioni locali hanno individuato le aree di intervento più rilevanti per promuovere la crescita sociale ed Eni ha svolto un ruolo attivo in tali processi decisionali e attuativi. Tutte le iniziative sono state sviluppate congiuntamente con le istituzioni locali.





La bioraffineria di Porto Marghera

A Porto Marghera, Eni ha attuato la prima riconversione di una raffineria tradizionale in bioraffineria attraverso un **brevetto proprietario**. La bioraffineria Eni di Venezia produce HVO, olio vegetale idrogenato, che viene addizionato al gasolio per soddisfare i requisiti normativi europei e nazionali che prevedono che una quota crescente dei carburanti sia costituita da materie prime provenienti da **fonti rinnovabili**. A giugno 2018 è stato avviato un impianto di purificazione che consente di lavorare oli vegetali grezzi anziché pretrattati, nonché di incrementare la quota di oli alimentari e vegetali esausti e di grassi animali. Nel 2020, a fronte di una capacità autorizzata di 360mila tonnellate all'anno, ha lavorato circa 210mila tonnellate di materie prime delle quali circa il 25% erano costituite da oli alimentari usati e di frittura, grassi animali e altri oli vegetali di scarto. Nel mese di ottobre 2022 Eni ha concluso l'approvvigionamento di olio di palma in uso nella bioraffineria, in anticipo rispetto alle precedenti previsioni e alle norme vigenti. Con la realizzazione delle nuove linee di trattamento delle biomasse si arriverà a soddisfare l'intera capacità produttiva dell'impianto **Ecofining™** con materie biologiche provenienti dalle filiere degli scarti e residui, ampliando il paniere delle **cariche biologiche** a quelle incentivate dalle norme europee e nazionali.

Dal 2024, grazie a un ulteriore upgrading dell'impianto, è previsto

il potenziamento della capacità di lavorazione della bioraffineria fino a 560 mila tonnellate all'anno con una produzione complessiva di HVO-diesel che raggiungerà le circa 420 mila tonnellate all'anno. Il progetto coinvolgerà le circa 200 persone attualmente occupate (BP 2021-2024) e oltre 200 persone di indotto.

Al fine di promuovere iniziative di decarbonizzazione del settore aereo e accelerare il processo di transizione ecologica degli aeroporti è stato siglato un accordo con SEA, società di gestione degli aeroporti di Milano Malpensa e Milano Linate, per l'introduzione di combustibili sostenibili destinati all'aviazione (SAF – Sustainable Aviation Fuel) e alla movimentazione a terra (HVO – Hydrotreated Vegetable Oil). L'accordo è in linea con il percorso già intrapreso con Aeroporti di Roma, che nel gennaio 2022 ha dato il via alle prime forniture di biocarburante idrogenato HVO puro, prodotto nella bioraffineria Eni di Porto Marghera, per alimentare i mezzi stradali per la movimentazione dei passeggeri a ridotta mobilità in ambito aeroportuale.

IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e conversione delle competenze. A settembre 2012, Eni ha firmato un accordo con la Rappresentanza Sindacale della Raffineria di Venezia e con le Segreterie Territoriali delle Organizzazioni Sindacali. L'accordo

ha definito non solo le fasi esecutive del piano di riconversione, ma ha anche delineato alcuni capisaldi condivisi tra azienda, lavoratori e sindacati su come avrebbe dovuto svolgersi la trasformazione dell'impianto per tutelare i lavoratori, in particolare attraverso:

- l'istituzione di una commissione paritetica – tra lavoratori e azienda - finalizzata al monitoraggio costante dei passaggi «attuativi» dell'accordo in oggetto;
- la salvaguardia dei livelli occupazionali;
- la promozione della riqualificazione e formazione del personale;
- il non ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni;
- la salvaguardia dei redditi dei lavoratori durante il periodo di fermata e transizione della Raffineria (2013 – 2015).

Attualmente nella bioraffineria lavorano circa 200 lavoratori diretti, all'incirca 100 in meno rispetto al 2014. Questi cambiamenti nei livelli occupazionali sono stati gestiti attraverso iniziative specifiche – concordate con i sindacati e i lavoratori:

- ricollocamento del personale attraverso la mobilità funzionale e/o geografica verso altre raffinerie in Italia e in altre aree di business del Gruppo;
- cessioni di contratto o distacchi verso altre realtà del Gruppo (società quali Petroven, Eni Rewind, Enipower, e altre);
- incentivi all'esodo per il personale prossimo ai requisiti di anzianità lavorativa.

FOCUS

LE INIZIATIVE DI FORMAZIONE PER FAVORIRE LA CONVERSIONE E L'ACQUISIZIONE DI NUOVE COMPETENZE

Percorsi di formazione tecnica dedicata al personale di cantiere che, a seguito dell'accordo del 2012, avrebbe avuto il compito di condurre la riconversione del sito.

Percorsi di formazione trasversale per supportare il cambio di mentalità imposto dal passaggio del processo da un sito industriale tradizionale a un sito industriale green.

La trasformazione nel settore della chimica

La trasformazione del polo della chimica di Porto Marghera

A partire da marzo 2021 è stato avviato il piano Eni di trasformazione di Porto Marghera che comprende la fermata dell'impianto cracking e la realizzazione di un piano di investimenti per la trasformazione del sito che coinvolge le diverse aree di business di Eni presenti sul territorio, inclusa la bioraffineria, per un totale complessivo di oltre 500 milioni di euro di investimenti. Le iniziative nell'ambito della chimica hanno l'obiettivo di convertire le produzioni in ottica di specializzazione e circolarità, che include la realizzazione di un polo dedicato al riciclo meccanico avanzato delle plastiche. Attraverso la realizzazione del piano verranno tagliate oltre 600.000 ton/anno di emissioni di CO₂, circa il 25% delle emissioni annuali prodotte dagli impianti di Versalis in Italia. Oltre alla creazio-

ne del polo, verrà realizzato il primo impianto in Italia di alcol isopropilico per il mercato farmaceutico e dei disinfettanti con un impianto di produzione idrogeno, nonché interventi per massimizzare la flessibilità dell'hub logistico, snodo centrale per la distribuzione di prodotti alle realtà industriali a valle.

La riconversione si basa anche sul ricollocamento del personale attualmente in servizio nella filiera della chimica di base e sull'accesso a possibili nuove opportunità professionali legate all'innovazione della filiera stessa, con riferimento ai dipendenti diretti e indiretti.

IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e la, riconversione e la valorizzazione delle competenze. Il progetto

si basa sulla valorizzazione e la riconversione delle competenze dei dipendenti operanti negli impianti oggetto di trasformazione: le attività di formazione tecnica mirano ad arricchire il patrimonio professionale posseduto e maturato da chi opera nelle aree operative e nei servizi. Le rinnovate attività di filiera rappresenteranno un'opportunità di impiego sia per il personale in cerca di prima occupazione, sia per chi ha precedenti esperienze professionali, anche nell'ambito dei processi di turnover.

I sindacati sono stati coinvolti sulla evoluzione dei progetti in essere, nonché sui riflessi occupazionali e industriali della riconversione. Sono state altresì coinvolte anche le autorità nazionali e locali (Regione e Comune), attraverso incontri istituzionali specificamente dedicati.





Lo stabilimento per la produzione di bioetanolo di Crescentino

Lo stabilimento di Crescentino è specializzato nella produzione di bioetanolo da biomasse lignocellulosiche. Acquisito da Versalis nel 2018, è stato riconfigurato, a seguito di importanti investimenti, per la produzione di bioetanolo avanzato, conforme alla normativa europea sullo sviluppo delle energie rinnovabili RED II, in quanto derivato da materie prime non in competizione con la filiera alimentare. Il bioetanolo costituisce un carburante rinnovabile da utilizzare in miscela con la benzina, a supporto della mobilità sostenibile. È inoltre certificato secondo lo schema di certificazione volontario ISCC-EU (International Sustainability and Carbon Certification). L'impianto è un esempio di business sostenibile e di circolarità: è autosufficiente dal punto di vista energetico, produce energia elettrica rinnovabile e vapore dalla centrale alimentata da biomasse a filiera corta; è dotato inoltre di un complesso impianto di trattamento acque, che consente di recuperare la frazione organica in essa contenute per la produzione di biogas, a sua volta impiegato per la produzione di vapore, oltre che purificare l'acqua e ridurne

drasticamente il consumo. L'impianto, inoltre, è stato realizzato per permettere di recuperare tutte le componenti della biomassa processata: oltre a produrre bioetanolo, l'impianto coproduce lignina, ad oggi utilizzata come combustibile addizionale nella centrale termoelettrica a biomassa, ma per la quale si sta valutando la commercializzazione verso altri usi industriali date le sue ottime proprietà chimico-fisiche. L'impianto è in grado di trattare circa 200 mila tonnellate annue di biomassa, per una capacità massima di produzione di circa 25 mila tonnellate/anno di bioetanolo prodotte ogni anno.

IMPATTI E OPPORTUNITÀ DEL PROGETTO

Preservare l'occupazione e conversione delle competenze. Il progetto consente a Versalis di rafforzare la propria posizione competitiva nella chimica da fonti rinnovabili e contribuisce a svolgere un ruolo chiave per il territorio interessato, riducendo al minimo i potenziali impatti sociali sulle comunità locali. L'acquisizione degli impianti ha consentito la stabiliz-

zazione dei lavoratori diretti – 78 risorse – attraverso iniziative di upskilling e reskilling. Inoltre, un piano di assunzioni dedicato ha portato il numero dei lavoratori diretti a circa 130 persone, con 50 nuove assunzioni.

Il Piano di riconfigurazione è stato accompagnato da un intenso e costante confronto con le Organizzazioni Sindacali volto ad integrare i siti di Crescentino e di Rivalta Scrivia con i processi organizzativi e le normative aziendali del Gruppo. Si è lavorato anche su una graduale implementazione del Welfare Eni.

Tra le varie intese sindacali siglate nel processo di integrazione, si evidenziano in particolare i seguenti accordi:

- il premio di partecipazione ottenibile al conseguimento di obiettivi aziendali di sito e la eventuale conversione del valore del Premio in opere e servizi di welfare;
- l'adeguamento del trattamento di ristorazione al valore corrente in Versalis;
- gli accordi relativi agli orari di lavoro, agli schemi dei turni di lavoro e agli istituti contrattuali connessi.

FOCUS

Numerose sono anche le iniziative realizzate a supporto di altre aziende operanti sul territorio, in particolare nei settori della manutenzione, dei servizi e della fornitura di materie prime. Un esempio è rappresentato dall'approvvigionamento di materia prima costituita da biomasse residue reperite in aree limitrofe all'impianto (in particolare con filiera corta certificata <70 km per la biomassa destinata all'impianto).



Eni SpA

Sede Legale

Piazzale Enrico Mattei, 1 - Roma - Italia

Capitale Sociale al 31 dicembre 2021: € 4.005.358.876,00 interamente versato

Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale 00484960588

Partita IVA 00905811006

Altre Sedi

Via Emilia, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Piazza Ezio Vanoni, 1 - San Donato Milanese (MI) - Italia

Contatti

eni.com

+39-0659821

800940924

segreteria@societaria.azionisti@eni.com

Ufficio rapporti con gli investitori

Piazza Ezio Vanoni, 1 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. +39-0252051651 - Fax +39-0252031929

e-mail: investor.relations@eni.com

Layout, impaginazione e supervisione

K-Change - Roma

